ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Martedì 9 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	42,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari - Necrologie - Onorificenze - Seguendo la Cronaca* - I divertimenti, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le elezioni al 16 o al 23 novembre

I discorsi Giolitti e Nitti apriranno la campagna - Il Governo accetta, come piattaforma elettorale, le questioni della guerra e sosterrebbe la candidatura Orlando a Palermo - L'ex Presidente del Consiglio ricompare a Montecitorio e prenderà la parola: come il Ministero considera la responsabilità dei suoi predecessori per la sorte di Fiume - Lo scioglimento della Camera ai primi di ottobre.

La tabella delle nuove circoscrizioni elettorali del Regno

ROMA, 8, notte.

L'ora dello scioglimento della Camera precipiterà dopo la firma del trattato di Saint Germain. I lavori parlamentari si chiuderanno intorno al 20 settembre. Lo scioglimento della Camera è previsto per i primi di ottobre. La convocazione dei comizi per il 16 o al più tardi il 23 novembre. L'onorevole Giolitti parlerà il 28 settembre a Dronero: l'on. Nitti nel suo collegio di Muro Lucano, il 5 novembre; l'on. Orlando parlerà, alla sua volta, in ottobre agli elettori del suo collegio di Palermo. Il pensiero del Governo volge nel momento attuale a questa grande prova per la quale il Governo ha accettato, come piattaforma elettorale, le questioni della guerra. Giovedì sarà firmato il decreto che stabilisce, in base alle decisioni della Commissione dei 14, le nuove circoscrizioni elettorali, dopo di che la preparazione elettorale entrerà nel periodo più attivo.

In molte parti d'Italia le posizioni sono già prese. Le liste sono già imbastite. Si sa, per esempio, che l'on. Giolitti entrerà in lista nella provincia di Cuneo con due sottosegretari di Stato: gli onorevoli Solari e Di Saluzzo. Il Governo appoggierà l'onorevole Orlando nel grosso collegio di Palermo. L'on. Sonnino, assai difficilmente, come fu pubblicato a suo tempo, si ripresenterà agli elettori, salvo il caso che ragioni politiche di ordine superiore non lo costringano a cambiare divisamente... La cronaca elettorale potrebbe seguitare per un pezzo.

A Montecitorio non si parla d'altro e la discussione di Caporetto, sperata per volontà del Governo, passa nell'istante attuale in seconda linea. Forse verranno a rimettersi in prima linea alcune circostanze nuove, fra le quali l'intervento alle sedute (cominciando da domani) dell'on. Orlando. L'ex-presidente del Consiglio, dopo un lungo periodo di riposo a Vallombrosa, è ritornato oggi a Roma ed ha fatto sentire la sua apparizione a Montecitorio, dove fu molto circondato. L'on. Orlando, se non parlerà durante la discussione di Caporetto, parlerà nel corso della discussione dei trattati di Versailles e di Saint Germain. Il Governo attende la firma del trattato con l'Austria per abbreviare la discussione su Caporetto, per la quale vi sono ancora 25 oratori iscritti. La discussione, per la quale il generale Marazzi ha presentato un suo ordine del giorno, difficilmente finirà prima di sabato. Finirà probabilmente con l'approvazione di un ordine del giorno col quale la Camera approva i provvedimenti presi dal Governo in seguito alle conclusioni presentate dalla Commissione d'inchiesta. La manifestazione in onore dell'esercito, che sarà proposta dal Fascio, troverà consenzienti tutti i settori della Camera, meno, per talune riserve puramente formali, il gruppo socialista.

Il Governo spera che la nostra sistemazione adriatica avvenga alla Conferenza di Parigi prima dello scioglimento della Camera. L'on. Tittoni si adopera attualmente a vincere l'irriducibilità di Wilson. Ad ogni modo, è certo che le discussioni dei due trattati e della questione di Fiume, avviata al suo epilogo, pongono sul tappeto un quesito che viene con insistenza formulato nel nostro mondo politico: quale sarà l'atteggiamento della Camera rispetto alla prima delegazione italiana a Parigi a capo della quale erano gli onorevoli Orlando e Sonnino? Il ritorno dell'on. Orlando e il di lui proposito di assistere alla discussione sul trattato di Versailles, che porta la sua firma, dimostrano la probabilità che la parte della prima delegazione appartenente alla Camera possa trovarsi nelle condizioni di dover dare spiegazioni ed anche di doversi difendere.

Il fatto che la relazione Luzzatti a nome della Commissione dei 24 include osservazioni, se non critiche, intorno all'opera della prima delegazione italiana, prova che la supposizione della necessità per gli onorevoli Orlando e Sonnino di doversi difendere non è azzardata. Quanto al Governo, esso è animato di buone intenzioni verso la cessata delegazione, purchè non si vogliano rovesciare sul Ministero attuale responsabilità del Ministero passato. Questa tendenza a difendersi del Ministero Nitti-Tittoni si manifesta più intensamente per la questione di Fiume, che formerà uno dei punti più discussi della campagna ministeriale. Nelle sfere ministeriali si va rivelando una certa irritazione per il fatto che si vorrebbe chiamare responsabile il Ministero Nitti della soluzione inevitabilmente non conforme alle aspirazioni nazionali, che avrà la questione di Fiume.

Ho voluto, unicamente a titolo di informazione, indagare quale sia a tale proposito il pensiero degli attuali uomini di Governo. Il punto di vista ministeriale in proposito è il seguente, che naturalmente lo sarà discusso, limitandomi ad esporre, per dichiarazioni avute, quale sia, a ragione od a torto, il pensiero del Ministero attuale. Nelle sfere ufficiali si dichiara dunque che il Gabinetto Nitti-Tittoni non ha responsabilità nella soluzione del problema di Fiume, che esso ha trovato pregiudicato perchè fu il Ministero precedente che consentì a che Fiume fosse esclusa dalla linea di armistizio. La questione di Fiume — si aggiunge da personaggi autorizzati — venne assunta in eredità dal Ministero attuale pregiudicata anche perchè, quando, dopo l'armistizio, mancavano quasi contemporaneamente a Fiume le truppe italiane, francesi e serbe, fu il precedente Gabinetto che consentì la decisione presa allora dagli alleati, che l'occupazione di Fiume dovesse avere carattere interalleato. Ho fatto notare alla persona molto vicina al Governo, con la quale mi intrattenevo, che vengono mosse osservazioni all'opera del Ministero Nitti-Tittoni anche per la questione dell'inchiesta sui fatti di Fiume. Mi è stato risposto — ed io mi limito come sopra a riferire senza giudicare — che il Ministero attuale non poteva opporsi all'inchiesta: era evidente il diritto della Francia a chiedere l'inchiesta, che fu anzi proposta dall'Italia, senza attendere che fosse domandata e poteva avere l'aria di una imposizione. Accettata l'inchiesta, per la quale — si dice sempre nelle sfere ufficiali — era per noi garanzia d'imparzialità la presenza del generale Di Robilant, grandemente distintosi nella nostra guerra, noi non potevamo che accettare le conclusioni dell'inchiesta stessa recanti la sua firma. Nelle sfere ministeriali non si nasconde la gravità delle conclusioni dell'inchiesta nei riguardi dell'Italia; ma si dichiara che esse non possono in alcuna guisa turbare i rapporti fra i due paesi, che sono veramente intimi e cordiali. Le varie proposte della Commissione — si aggiunge poi nelle sfere autorizzate — hanno carattere provvisorio perchè si riferiscono alla provvisorietà dell'occupazione interalleata ed in nessun modo possono influire sulla soluzione definitiva, che è affatto indipendente da essa.

Così il Ministero attuale, mentre vorrebbe attenuare la portata dei risultati dell'inchiesta, tende contemporaneamente ad addossare al Ministero precedente la responsabilità sulla questione di Fiume. Questa era interessante conoscere a titolo di cronaca.

S.

Come la commissione dei 14 ha fissato la circoscrizione

Turati dimissionario

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* dice oggi che le prossime elezioni generali avverranno nella seconda metà di novembre: assai probabilmente il 16 novembre. Come è noto, per la nuova legge non esistono più ballottaggi. L'*Epoca*, invece, reca che per necessità di carattere tecnico, inerenti all'applicazione della nuova legge elettorale, le elezioni non potranno essere indette se non nella seconda quindicina di novembre. La data probabile, secondo informazioni che abbiamo assunto ad ottima fonte, è quella del 23 novembre.

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, si limita a dire che le elezioni avranno luogo entro il mese di novembre: il 16 o il 23. « La scelta dell'uno o dell'altro giorno dipenderà dalla situazione internazionale e dalla durata dei lavori parlamentari. Bisogna tener presente che la smobilitazione non è ancora ultimata, e che le aspirazioni nazionali non sono ancora state sancite nei trattati, e che la situazione economica e finanziaria attende ancora una soluzione. Certo, il Governo, calcolando anche che la Camera, anzi le due Camere, potranno chiudere il periodo di lavoro per la fine del corrente mese, assolvendo tutto il restante programma precordinato, avrebbe definitivamente fissato la data delle prossime elezioni per la fine del mese di novembre. Il grosso dei lavori preparatori per lo svolgimento dei comizi è già largamente sviluppato. Gli ultimi ritocchi saranno dati a Camera chiusa. E' stato già solo se, firmandosi il trattato di pace coll'Austria in questi giorni, per il quale trattato le nuove provincie redente si uniranno definitivamente all'Italia, le prossime elezioni si svolgeranno anche in quelle regioni. E' stato assicurato che, mancando ogni contrasto ed indispensabile termine di tempo per la preparazione e la revisione delle liste, le elezioni nelle regioni redente si svolgeranno parzialmente dopo i comizi generali della prossima battaglia elettorale. Quanto allo scioglimento della Camera, si è quasi certi che il decreto uscirà poco dopo la fine degli odierni lavori parlamentari e cioè verso il 1.o ottobre ».

Stasera, alle ore 17, si è nuovamente riunita a Palazzo Braschi la Commissione dei 14 incaricata della formazione delle nuove circoscrizioni elettorali. I commissari erano al completo, meno l'on. Turati, che si è ormai dimesso. Assisteva anche il sottosegretario all'interno ed il comm. Pironti direttore generale dei servizi civili al Ministero dell'interno. All'inizio della seduta vennero comunicate le dimissioni dell'on. Turati, il quale si è dimesso da membro della Commissione stessa, e non è perciò intervenuto alla riunione, perchè la Commissione procede nei suoi lavori a rovescio di quello che è lo spirito della legge, facendo nella ripartizione l'eccezione della regola e la regola dell'eccezione, cioè ripartendo i vari collegi in maniera che in questo primo esperimento la legge non potrà dare i risultati voluti dal sistema proporzionale. A Montecitorio i proporzionalisti dicono che questo atteggiamento della Commissione non sorprende; essendo noto che esso risultò formale da avversari della proporzionale. Pertanto, la Commissione ha quindi confermato la deliberazione di massima presa ieri, la quale fu causa delle dimissioni dell'on. Turati.

La tabella ufficiale

La Commissione accertò, nella sua riunione di ieri, che le provincie che hanno un numero di deputati inferiore a cinque sono diciotto, e precisamente le seguenti: Arezzo, con quattro deputati, Ascoli Piceno, con tre; Belluno, con tre; Benevento con quattro; Ferrara con quattro; Forlì con quattro, Grosseto con due; Livorno con due; Macerata con quattro; Massa Carrara con tre; Pesaro con quattro; Piacenza con quattro; Porto Maurizio con quattro; Ravenna con tre; Rovigo con quattro; Siena con quattro, Sondrio con due.

La Commissione ha proseguito oggi la delimitazione delle nuove circoscrizioni ed ha stasera ultimato i suoi lavori. Giovedì sarà firmato dal Re il decreto che, a norma delle deliberazioni della Commissione, stabilisce le nuove circoscrizioni elettorali. Le quali, peraltro, sono fin da ora così ufficialmente annunciate:

PROVINCIA di: Torino 29 deputati; **Alessandria** 13 id.; **Cuneo** 12 id.; **Novara** 12 id.; **Genova e Porto Maurizio** 17 id. (capoluogo Genova); **Milano** 39 id.; **Bergamo** 7 id.; **Brescia** 8 id.; **Como e Sondrio** 12 id. (capoluogo Como); **Pavia** 8 id.; **Venezia** 6 id.; **Udine e Belluno** 12 id. (capoluogo Udine); **Mantova** 5 id.; **Padova** 7 id.; **Rovigo e Ferrara** 8 id.; (capoluogo Ferrara); **Treviso** 7 id.; **Verona** 7 id.; **Vicenza** 7 id.; **Bologna** 8 id.; **Ravenna** 5 id.; **Forlì e Ravenna** 8 id. (capoluogo Ravenna); **Parma, Piacenza, Modena e Reggio** 19 id.; (capoluogo Parma); **Firenze** 14 id.; **Arezzo, Grosseto e Siena** 10 id. (capoluogo Siena); **Lucca e Massa Carrara** 9 id. (capoluogo Lucca); **Pisa e Livorno** 7 id. (capoluogo Pisa); **Ancona, Pesaro e Urbino** 8 id. (capoluogo Ancona); **Macerata ed Ascoli Piceno** 8 id. (capoluogo Macerata); **Perugia** 10 id.; **Roma** 15 id.; **Aquila** 7 id.; **Chieti** 6 id.; **Teramo** 5 id.; **Napoli** 17 id.; **Salerno** 10 id.; **Caserta** 12 id.; **Avellino** 7 id.; **Benevento e Campobasso** 11 id. (capoluogo Campobasso); **Foggia** 6 id; **Bari** 12 id.; **Lecce** 10 id.; **Potenza** 10 id.; **Cosenza** 8 id.; **Catanzaro** 8 id.; **Reggio Calabria** 7 id.; **Messina** 8 id.; **Palermo** 12 id.; **Catania** 10 id.; **Caltanissetta** 5 id.; **Girgenti** 6 id.; **Trapani** 5 id.; **Siracusa** 6 id.; **Sassari** 5 id.; **Cagliari** 7 id.

La data del discorso dell'on. Giolitti

Dronero, 8, sera.

Il Comitato di Dronero per le onoranze all'on. Giovanni Giolitti diramò questo comunicato: « Il giorno 28 c. m. S. E. il rev. Giovanni Giolitti pronunzierà il suo discorso-programma. In tale occasione gli elettori gli offriranno un banchetto, al quale potranno prender parte coloro che invieranno l'adesione con la quota di L. 35 entro il 15 corrente mese ».

Si conferma che l'on. Sonnino non si ripresenterà alle elezioni

L'on. Nitti parlerà agli elettori il 5 ottobre

Roma, 8, notte.

L'Avanti! conferma oggi la notizia da tempo pubblicata dalla *Stampa*, che probabilmente l'on. Sonnino non si ripresenterà alle elezioni. L'organo socialista scrive:

« A Montecitorio, gli intimi dell'on. Sonnino ed i deputati toscani hanno diffuso la notizia che l'ex Ministro degli Esteri non riproporrà la sua candidatura a deputato, e che ha deciso pertanto di ritirarsi dalla vita politica. La notizia non ci sorprende affatto. Sonnino rinuncia alla deputazione, perchè ben sa che non gli sarebbe stata più confacente. E così Sonnino conclude la sua vita politica, la quale va dalla tenace propaganda reazionaria per aumentare i privilegi della Corona rispetto al potere legislativo, ai decreti legge liberticidi di Pelloux e culmina con la dichiarazione di guerra agli Imperi Centrali con i quali aveva sostenuto l'accordo, essendo egli un fondatore ed un propugnatore della triplice alleanza, e coi quali Imperi Centrali voleva che l'Italia facesse insieme la guerra contro l'Intesa in luogo e nell'atto di dichiararsi neutrale ».

Scrivono da Chiaramonte ad un foglio romano che l'on. Nitti, il quale ha rinunciato ad un'eventuale candidatura nel collegio di Napoli, tiene invece a che la rimanga in Parlamento i suoi fedeli elettori di Basilicata, e specialmente quelli di Muro Lucano. Qui il 5 ottobre l'on. Nitti terrà un discorso politico, che comprenderebbe il programma governativo per la lotta elettorale.

La classe degli esercenti e dei commercianti nei prossimi comizi

Per una rappresentanza di classe nelle liste

Roma, 8 notte.

Il Consiglio generale della Confederazione nazionale dell'Associazione esercenti e commercianti, riunitosi a Roma ha votato sulla tattica elettorale di classe, quanta deliberazione: « Il Consiglio, presa in esame la situazione politica ed economica del paese e portata in relazione alle prossime elezioni politiche, riconosce la necessità che gli esercenti ed i commercianti partecipino ovunque alla lotta elettorale con ferma disciplina e decisa energia, tanto più che il nuovo meccanismo della votazione offre il modo di valorizzare la loro imponente forza elettorale; annuncisce la classe di fare convergere immediatamente tutta la forza dell'organizzazione di gruppi confederati regionali i quali, pur essendo autonomi, dovranno fare sì che abbiano a riuscire quei candidati che daranno il più sicuro affidamento per spiegare una opera fattiva per la riorganizzazione economica del paese sulla base della libertà di commercio; rammentando essi l'opinione pubblica sia stata fuorviata troppo spesso negli apprezzamenti verso la nostra classe, la quale più volte fu capro espiatorio di errori altrui e di furti che erano conseguenza inevitabile della situazione anormale creata dalle gravi vicende della guerra non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo; afferma che dovranno essere combattuti strenuamente quei partiti, quelle frazioni e quei candidati irriducibili avversari degli esercenti e dei commercianti; infine avverte che, dove è ingente il numero dei commercianti e dei dettaglianti, si potrà eventualmente condizionare l'ausilio della classe dei commercianti alla inclusione nella lista di qualche suo rappresentante genuino, in relazione ai già proclamati principii della rappresentanza proporzionale ».

Chi è l'ing. Tofani

Il complotto di Pietralata e i qualificati

Roma, 8, sera.

I giornali pubblicano che l'ing. Tofani, denunziato all'Autorità giudiziaria per il complotto del forte di Pietralata, è il noto nazionalista che fu processato insieme a suo fratello per aver aggredito durante la guerra, in una trattoria di Roma, il deputato socialista on. Modigliani. Appartiene alla categoria dei nuovi ricchi, e di lui si parlò nel periodo della guerra per le manifestazioni avvenute all'Augusteo contro la musica tedesca in occasione del concerto diretto dal maestro Toscanini, concerto che fu dovuto troncare per la esecuzione di un brano wagneriano.

La ratifica del Trattato franco-tedesco al 20 Settembre

Come si svolgerà la cerimonia a Saint-Germain

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

La lentezza messa dalla Camera per ratificare il trattato di pace non giova certo ad affrettare la ripresa normale degli affari, gran parte dei quali rimangono in sospeso finchè non sia promulgata la legge la quale dichiari cessate le ostilità. Tutto ciò però non impedirà ai numerosi oratori che ancora rimangono inscritti alla Camera di parlare a lungo prima che la parola venga data a Viviani, presidente della Commissione speciale pel trattato di pace che in un magistrale discorso inviterà la Camera ad approvare il trattato. Seguiranno poi il ministro degli esteri Pichon e finalmente si avranno le dichiarazioni di Clemenceau atteso per mercoledì o, come è più probabile, giovedì. Il Presidente del Consiglio, il quale non ha voluto esercitare alcuna pressione per abbreviare la discussione, volendo lasciare la Camera assolutamente libera di prendere il tempo che credeva necessario per farsi una opinione esatta, pronuncierà, secondo quanto assicura Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* un discorso ottimamente documentato che chiuderà in modo definitivo la discussione.

In quanto al Senato si spera sempre che cinque giorni di discussione gli saranno sufficienti per approvare il trattato, il quale potrà essere ratificato pel 25 settembre. Dopo di che il Parlamento dovrà approvare il famoso decreto il quale fissa la fine delle ostilità e la cessazione dello stato di guerra.

Secondo informazioni precise il Governo è sempre fermo nel proposito di mantenere per il giorno 26 ottobre la data delle elezioni dei deputati.

Si conferma ufficialmente che la firma del Trattato coll'Austria avverrà al castello di St-Germain, mercoledì mattina, alle ore 10. Un importante servizio d'ordine sarà sceglionato da Parigi a Saint-Germain, lungo tutto il percorso che verrà seguito dal corteo ufficiale. Nell'interno del castello uno squadrone di dragoni appiedato, con fanfara e bandiera, renderà gli onori. Una batteria d'artiglieria dalla terrazza del castello annuncierà con una salva di 26 colpi di cannone l'avvento della pace. I preparativi per l'arredamento della sala dell'Elà della pietra, ove si svolgerà la cerimonia, sono già a buon punto. La tavola a ferro di cavallo per la consegna del Trattato ai plenipotenziari austriaci, sarà nel mezzo della larghezza, verrà messa in senso longitudinale come nella Galleria degli Specchi a Versailles, ed i plenipotenziari alleati volgeranno questa volta le spalle alla terrazza. Il Trattato verrà firmato sopra una tavola che fa parte del mobilio storico della Stato, e che sarà conservata nel Museo di Saint-Germain, del castello.

Il *Petit Journal* conferma da parte sua che la Delegazione romena rimetterà oggi al Consiglio Supremo degli alleati la Nota del suo Governo, nella quale questo fa conoscere le ragioni per le quali non può acconsentire a firmare il Trattato con l'Austria. Il *Petit Parisien* annuncia poi che è probabile che il Trattato con la Bulgaria sia consegnato mercoledì sera alla Delegazione bulgara, senza nessuna cerimonia.

C.

Torbida situazione in Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli un telegramma che segnala la inquietante situazione della Turchia, sopratutto delle regioni dell'Asia Minore. Il Governo non ha più nè forza, nè autorità: il Gran Visir è ormai completamente esautorato dopo l'insuccesso del suo viaggio a Parigi ed il suo rinvio in patria imposto dagli Alleati. L'azione del Governo è completamente inefficace sugli elementi turbolenti che si agitano specialmente in Asia Minore. In quella regione i resti del Comitato « Unione e Progresso », che ora si sono battezzati « I veri patrioti », si sono organizzati coll'appoggio dell'opinione pubblica ottomana, esasperata dalle manomissioni dei greci in importanti località asiatiche. Il generale Mustafà Kemal, inviato colà dal Gabinetto con una missione pacificatrice, ha convocato un Congresso e si è messo alla testa dei Patrioti, in nome dei quali ha inviato al Sultano telegrammi esigenti le dimissioni di Ferid pascià e la costituzione di un Gabinetto patriottico, nonchè le elezioni immediate, minacciando, in caso contrario, la deposizione del Sultano e la sua sostituzione col principe ereditario Abdul Medjd. Le bande turche che operano in Anatolia costituiscono una vera forza nazionale; sono comandate da ufficiali dell'esercito regolare e sono perfettamente disciplinate: dispongono di armi, di munizioni e di cannoni. Il comandante britannico sembra intenzionato ad agire contro quelle bande ed ha fatto sbarcare a Trebisonda abbondanti munizioni. Un deposito non ha tardato a saltare in aria. Mustafà Kemal ha fatto sapere che in stesso, cosa si ripeterebbe ogni volta che il deposito venisse rinnovato. Le forze inglesi sono, d'altronde, insufficienti per ridurre le bande all'impotenza. Enver pascià si troverebbe ad Erzerum e servirebbe di collegamento tra Mustafà Kemal ed i Governi di Azerbeidjan e della Georgia. Il corrispondente afferma poi che certi agenti inglesi percorrono l'Anatolia facendo propaganda antifrancese, assicurando la popolazione che la Francia è la sola che appoggi le ambizioni greche.

Il giornale inglese *Orient News* che si pubblica a Costantinopoli, non lasciò occasione per mettere in cattiva luce la Francia con sistemi che il corrispondente afferma analoghi a quelli della propaganda tedesca. Così questo giornale pubblica delle cronache sulle mode francesi nelle quali è scritto, per esempio, che « a Parigi le signore eleganti non escono più che colle gambe nude, colle pelle tinta arabescata di tatuaggi e con anelli in comune delle dita dei piedi ». L'inviato del *Matin* ci tagna anche che il prestigio della Francia non apparisca molto grande quando si rifletta che nella rada di Costantinopoli vi sono due superdreadnoughts britannici, due grandi incrociatori italiani e soltanto tre piccole navi francesi. E aggiunge che « gli alleati hanno la cortesia di spiegare questo fatto ai turchi colla necessità per la Francia di smobilitare la flotta dopo gli ammutinamenti di Odessa ». Per quanto evidentemente a malincuore il giornalista rende omaggio al tatto che dimostrano gli italiani nei loro rapporti con la autorità e la popolazione indigena. « Il 24 luglio, anniversario della rivoluzione turca del 1908, i turchi hanno passato le loro navi e soltanto gli italiani li hanno imitati. Nella zona di Adalia che gli italiani occupano, essi hanno conservato nei loro posti tutte le autorità turche evitando accuratamente di intervenire negli affari locali: essi si sono limitati ad occupare il paese per assicurarvi il mantenimento dell'ordine che non lascia nulla a desiderare ».

C.

Clerk partito per Bucarest

Parigi, 8, sera.

Clerk è partito alle 21,45 per Bucarest ove consegnerà al Governo romeno la Nota del Consiglio Supremo.

Le caratteristiche della controversia americana per la ratifica del Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7.

La controversia intorno alla ratifica del Trattato di Versailles in America sta assumendo le proporzioni di una gigantesca baraonda elettorale. Sorti poco felici erano già verificate per quel laborioso strumento diplomatico venuto alla luce colla prospettiva di veder applicata soltanto una bassa percentuale dei suoi dispositivi, come si può dedurre da parecchie sfrondature già operatevi dagli stessi suoi autori. Ma i meno intimi della diplomazia potevano almeno rattenerlo dall'andare coinvolto in una baraonda elettorale americana. Questo sta invece accadendo ora. Insieme colla battaglia intorno alla ratifica possiamo infatti dire che è incominciata in America la corsa per la elezione presidenziale dell'anno venturo. Il partito repubblicano ed il partito democratico si sono lanciati in un gran gioco, la cui posta, più che la ratifica della pace di Versailles, è la Presidenza dell'Unione. Ciò non sarebbe avvenuto se il Trattato fosse stato concepito altrimenti e se fosse stata evitata una battaglia clamorosa per la ratifica; ma, ora vota incominciata, esso non poteva che scoppiare. A promuovere circostanze questo risultato furono anche dei politici della nostra Europa, che ne farà le spese.

In qual senso è una lotta presidenziale la battaglia per la ratifica così come ha finito per essere impostata? Ecco, se Wilson riesce ad ottenere la ratifica contro la resistenza accanita dei repubblicani, egli vibra un colpo di mazza al Partito avversario ed acquista così una potenza personale che il Partito democratico dovrà in ogni costo riportarlo candidato per la elezione, e chi conosce Wilson sa che in tale caso egli finirebbe per accettare, giacchè, sebbene in America nessuno sia mai stato Presidente per la terza volta, questa remora consuetudinaria è già stata impugnata dallo stesso Roosevelt, che pure era molto ortodosso nei suoi pensieri costituzionali. Una buona vittoria sulla questione della ratifica renderebbe Wilson non soltanto arbitro inopugnabile dell'America, ma più arbitro che mai della situazione mondiale. Tutti dovrebbero inchinarsi senza scampo a questo uomo, al quale la esperienza degli attuali statisti europei sembra avere indurito l'animo. Se, al contrario, fosse una sconfitta, la potenza dei repubblicani si moltiplicherebbe, perchè virtualmente essi conquisterebbero la Presidenza. Siccome i repubblicani non sono mai stati uomini lenari, la prospettiva in entrambi i casi non sarebbe amena per gli spettatori. Non per niente Wilson si è precipitato in lizza con una veemenza straordinaria. I primi discorsi della sua *tournée* non furono pacati al punto da celare l'orgasmo interiore. Ma quando dall'Ohio egli mosse verso il West e cominciò a parlare alla folla di Saint Louis, l'orgasmo erupse in accenti talora asperrimi. Un uomo come Wilson perde la calma e la elevatezza dell'eloquio solo quando il pericolo è molto vicino, sia in realtà esso sembra ora bollerai per la sua stessa vita politica contro un'opposizione che lo imparadisce. Non si ricorda che egli abbia mai investito i suoi avversari con la irruenza di Saint Louis, ed il tuono può essere soltanto ai primordi, perchè la crociata del Presidente durerà altre tre settimane. Nel frattempo che fanno i repubblicani? In un autentico alla elettorale, i repubblicani hanno proceduto ad una divisione di lavoro. Essi hanno lanciato sulle piste di Wilson una collezione di oratori vibranti, coll'incarico di condurre una controffensiva inesorabile in ogni centro dove egli abbia tenuto il suo ultimo discorso. Così un treno speciale di arringatori di folla sta inseguendo il Presidente verso il West.

Al tempo stesso i repubblicani portano innanzi la loro opera scalzatrice nel Senato di Washington. Infatti, mentre Wilson li denunciava a Saint Louis, essi nel tranquillo della Commissione Senatoriale per gli affari esteri che è in loro dominio, formulavano in definitiva quelle proposte di emendamenti al trattato di Versailles le quali verranno ufficialmente presentate al Senato dalla Commissione stessa. Tali proposte sono già state specificate dalle agenzie; ad ogni modo se ne riparlerà per parecchi giorni e per adesso ci asteniamo dallo svisarle. Ciò che importa per adesso è il loro senso generale, la loro tendenza essenziale. Ebbene in poche parole gli emendamenti offerti alla discussione del Senato dai repubblicani che dominano la Commissione per gli affari esteri sono di tal genere che, se il Senato li vota, il trattato di Versailles perde i suoi connotati. Perdendo i connotati una delle due: o va all'aria almeno nei rapporti degli Stati Uniti; oppure tutti i firmatari europei devono riconvocarsi e passare di buona grazia sotto le forche caudine del Senato americano accogliendo gli emendamenti demolitori da esso imposti e cercando di persuadere i popoli europei che la seconda edizione del trattato è un documento più rispettabile del primo. Tali sono in sostanza le proposte di Washington contro le quali Wilson sta battendosi nel West con tutte le forze della sua eloquenza. Egli si appella alle masse popolari perchè salvino la pace, anche se lo strumento che la interpreta sia imperfetto. E la sua lotta è duplice: da un lato egli spera sulla avversione alla guerra e sull'anelito a qualche tranquillità dopo tanta nevrosi; dall'altro egli cerca di cattivarsi le masse lavoratrici insistendo sulle clausole del trattato che concernono la legislazione operaia e sostenendo che i repubblicani intendono sopratutto sfrondare questa *magna charta* del lavoro per l'ibidine reazionaria e per loschi interessi. Senonchè essi sappiamo se le armi rispondano, anzi più che lo stesso Gompers, massimalizzano laburista, sembra spinto a premere su Wilson da sindacati impazienti che trovano inadeguate ed addormentatrici le clausole in parola. Inoltre dal canto loro i repubblicani battono in breccia il Presidente sulla questione dello Schantung. Essi accusano Wilson di una dedizione al Giappone, mentre questo è l'ultimo paese al quale gli americani siano disposti a dare, insieme con se stessi, quasi tutto l'Oceano Pacifico. Il rispettivo peso di questi argomenti in contrito è per ora incalcolabile.

M. P.

Lansing non ritiene possibile processare il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Telegrafano da New York che il segretario di Stato, Lansing, ha sviluppato davanti alla assemblea annuale della Associazione degli avvocati le fasi delle discussioni intervenute davanti alla Conferenza della pace, relativamente alla questione se mettere o no l'ex-Kaiser in istato di accusa. Da principio la Commissione, nominata a tale scopo, si pronunciò, senza esitazione alcuna, pel rinvio del Kaiser davanti ad un tribunale internazionale. Poi sopravvenne mutamento. Dei tre capi di accusa invocati, cioè la violazione della neutralità belga, la responsabilità della dichiarazione di guerra e la violazione del diritto delle genti e delle leggi di guerra, nessuna parve suscettibile di essere trattenuta dal punto di vista giudiziario. Moralmente la colpabilità del Kaiser è fuori dubbio, ma penalmente la cosa è ben diversa. Nessun testo autorizza la giustizia a considerare come delitto la politica seguita da Guglielmo. « In quanto alle violazioni delle leggi di guerra è dubbio — conclude Lansing — che si possa facilmente accusare l'imperatore ».

C.

Il ritorno di Tittoni a Roma

Parigi, 8, notte.

Il *Petit Journal* ritiene probabile che l'on. Tittoni parta per Roma durante la settimana dopo la firma del trattato di pace con l'Austria e dopo la consegna del trattato alla Bulgaria.

Le falsità storiche

Abbiamo affermato parecchie volte che di tutte le tesi sostenute dagli interventisti non una sarebbe rimasta intatta al soffio della verità. I lettori possono essersi testimoni come ogni giorno cada più rapidamente dalla foglia di autunno quella falsità bandita come atto di fede durante quattro anni di censura. E ogni giorno che passa metterà sempre meglio nella vera luce coloro che, per esclusivo interesse personale o di fazione, hanno, contro gli interessi della Patria e contro la sua stessa dignità, scritto cose non vere. Nessuno ha dimenticato come i fogli interventisti, dall'agosto 1914 fino ad oggi, abbiano stampato che l'Italia era disarmata al momento dello scoppio della guerra europea, che la sua potenzialità militare era nulla o quasi.

Ebbene, fra i molti altri, questo falso storico, che diminuiva il Paese nella considerazione del mondo belligerante, è messo in piena luce dalla Relazione d'inchiesta su Caporetto, là dove, rifacendosi alle fonti della responsabilità del disastro, rivedendo qual fosse l'apparecchio militare col quale entrammo in guerra, la Commissione d'inchiesta liquida come ingiusta l'accusa tante volte ripetuta in mala fede dai salandrini e dai cadornisti, di un'Italia sorpresa in piena disorganizzazione militare allo scoppio del conflitto europeo, per ignavia e colpa di precedenti Governi. *Considerando il complesso del nostro organismo militare* — scrive la Commissione — *non si può negare che esso corrispondesse ad una concezione politica comune agli Stati dell'Intesa, alieni da intenzioni aggressive, e che con tutto ciò costituiva già un non breve aggravio per l'Erario assorbendo nel 1914 pel solo Esercito (esclusa cioè la Marina) 1/5 del bilancio passivo* (459 milioni su 2.522). *Ingiuste, pertanto, debbono ritenersi le voci che eccessivamente hanno mirato* (e taluno, forse, per dare risalto all'opera di ricostruzione) *sulla nostra impreparazione alla guerra attribuendo ad essa un valore assoluto invece che il debito significato affatto relativo: la nostra, come quella della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e dell'America, si può considerare impreparazione solo se riferita alla nuova visione di forza e di potenza aggressiva che gl'Imperi centrali rivelarono e posero a servizio di un gigantesco piano di egemonia mondiale* ».

Questo scrive la Commissione d'inchiesta, la cui relazione non era ancora stampata quando, il 31 luglio, nel nostro articolo « La preparazione », quasi con le stesse parole, noi ponevamo il medesimo criterio di relatività nel giudicare lo stato militare del paese allo scoppio della guerra europea: « *Nell'agosto del '14 l'Italia non era certo preparata alla guerra che poi sostenne. Lo sforzo militare di una nazione è, infatti, coordinato ai fini della sua politica, e l'Italia aveva un esercito adeguato alla politica che per trentatrè anni si era proposto: politica difensiva nell'orbita della Triplice Alleanza...* ». La coincidenza del nostro pensiero con quello della Commissione d'Inchiesta non poteva riuscire più letteralmente evidente, il che sta a dimostrare ancora una volta l'esattezza e la ragionevolezza delle nostre considerazioni, le quali, al pari di quella della Commissione, traggono soltanto dalla realtà delle cose e dei fatti e mirano unicamente a riconoscere la verità. Da che traeva, invece, a che mirava la falsificazione storica di quei salandrini, cui non sovveniva nemmeno il ricordo del rifiuto opposto dallo stesso on. Salandra alla richiesta di maggiori crediti militari fattagli dal gen. Porro, quando questi doveva assumere il portafogli della Guerra? La Commissione d'Inchiesta, sempre garbata e discreta, si limita ad osservare che quelle « voci ingiuste e insistenti » tendevano forse a « dare risalto all'opera di ricostruzione » (la portentosa ricostruzione compiuta dal generale Cadorna, nei modi che tutti sanno e dalla stessa Inchiesta messi in luce, durante i nove mesi della nostra neutralità in piena conflagrazione europea); ma in realtà, prima ancora che a scopo di *alibi*, per cercar di scusare l'esperimentata imprevidenza e insipienza dei loro ministri e duci, questi falsari della verità e del buon senso storico miravano a colpire uomini e cose di parte loro avverso, ubbidivano ad un loro intimo spirito di rancore e di paura, servivano la loro causa faziosa, anteponendo la propria fazione alla patria, livori partigiani e interessi di speculazione politica ai sentimenti patri e agli interessi della Nazione. Già il come e il quando ci spinsero l'Italia alla guerra tradirono abbastanza apertamente la loro preoccupazione settaria, meschinamente faziosa: prima anc

giani. Si servì forse la Patria, se si accrebbero forse la potenza e il prestigio di fronte a nemici e ad amici, gridando a tutto il mondo che l'Italia era stata così mal governata da esersi ritrovata senz'esercito, senza mezzi adeguati al momento internazionale? Anche se tutto ciò fosse stato vero, quale vantaggio poteva mai trarne il paese, nella considerazione e nel trattamento degli Alleati, volgendosi indietro a... scoprire la propria impreparazione? Una volta scoppiata la guerra europea, anche una parola, una voce che potemmo sminuire il credito della nazione, avvilirne il prestigio, scuotere la fiducia dei combattenti e degli armatori, erano da evitare come dannosissimi alle impegnate fortune della Patria. Ma il peggio si è — come riconosce l'Inchiesta — che tutto ciò non era vero, non era giusto, sicchè l'imprudenza o l'incoscienza diventano delittuosa menzogna: s'inventa, si falsifica, si equivoca, per danneggiare il Paese dentro e fuori. Costoro, uomini e giornali, diffamarono e diminuirono l'Italia nell'ora più ardua del suo cimento, sospesa tra la vita e la morte; non temettero di nuocere all'Italia mettendo in giro pel mondo la favola del malgoverno militarmente improvvido e disorganizzatore. Proprio nel momento in cui occorreva che l'Italia fosse rispettata e temuta!

In realtà, d'impreparato e d'inefficiente ai grandi compiti guerreschi — come la Inchiesta lumeggiantemente dimostra — non v'erano che il cervello e l'anima dei prescelti ad affrontarli e ad assolverli. Assunti per violenza di fazioni a tanta responsabilità di governo politico e militare, i Salandra, i Cadorna e i Sonnino s'illusero, coi loro fazionissimi incensatori, di poter guidare l'immane impresa della guerra a forza di espedienti, di ripieghi, di sotterfugi. Ma che mai potevano importare a costoro la verità, il credito dell'Italia all'Estero, la buona o cattiva fortuna del paese? Preoccupati unicamente di mantenersi al potere, d'assicurare il sopravvento stabile della propria fazione politica, così non si peritavano di avvilire la patria in faccia ad amici e a nemici, di rappresentarla impari ai soni compiti internazionali, inerme e mal governata.

Ossessionati del potere, una volta afferrato fazionariamente il Governo, sempre e comunque, questi sopraffattori del Governo Nazionale, questi violentatori della volontà popolare, questi insultatori del parlamento, trassero dai loro stessi manifesti e confessati errori, dalle delusioni e dalle disavventure inflitte con la loro politica alla nefande combattente, nuova energia, nuova violenza, nuova disinvoltura a restare nelle posizioni malamente occupate, a servire la propria causa settaria, a sostenere la propria combricola. Mai un momento di resipiscenza, mai un attimo di dubbio, mai un atto di sincera concordia nazionale.

Ma il loro regno è finito. Il trucco, ormai rivelato, non regge più; le loro grida stonano al buon senso del paese risvegliato dagli stridori della realtà. In quest'ora astrin della vita nazionale, maschere, falsificatori e giocolieri muovono a sdegno. E il paese nelle prossime elezioni lo esprimerà in modo da non lasciare più dubbio. E renderà impossibile ogni ulteriore falsificazione.

15 milioni di danni
nell'incendio del deposito di cotone presso Savona

Savona, 8, notte.

Escono altri particolari del grande incendio di cotone a Vrugno. In questi giorni dal precario Nicola *Il* arrivarono nel nostro porto e il bandiera italiana, era stato scaricato una enorme quantità di balle di cotone e quindi a mezzo della funivia dello cotone era stato trasportato a Vrugno e riposto nei due appositi capannoni i quali occupano un area che misura di circa 4 mila metri quadrati. Si calcola che entrambi i due vastissimi locali contenessero oltre 6 mila balle di cotone. Ieri, domenica, poca gente si trovava al lavoro a Vrugno. Il direttore della Società delle funivie, ing. Beltrame, si trovava colla famiglia a Zairo Montenotte. L'improvviso divampare dell'incendio in uno dei capannoni diede l'allarme ed in pochi istanti in maggior parte del personale accorse e dato di piglio agli estintori della stazione cercava con ammirevole prontezza e con grande coraggio di frenare il divampare ed il propagarsi dell'incendio, mentre si chiamavano da Savona truppe e pompieri. Erano circa le 16,30. La veemenza del fuoco, la grandezza delle fiamme ponevano in serio pericolo l'intero edificio. Nel frattempo da ogni parte della valle era un accorrere di gente. Constatato vennero che non era umanamente possibile salvare il capannone intero, che andò infatti completamente distrutto insieme a tre carri ferroviari carichi di cotone ed a 800 balle di cotone, macchinario, attrezzi, tutti gli sforzi furono allora concentrati per isolare quell'ampio fornace ardente dall'altro capannone pure ingombro di cotone, nonchè l'ala sud dello stesso fabbricato. Al sopraggiungere da Savona dei pompieri e dei soldati del 41 o reggimento venne aumentato il lavoro incessante e febbrile di estinzione. Si lavorò l'intera notte ed il capannone fu così miracolosamente risparmiato. Nessuna vittima si deve fortunatamente registrare. L'opera del personale addetto a quei lavori, dei nostri pompieri, dei soldati, dei carabinieri, delle guardie di finanza e di molti volontari è stata ammirevole. Per tutta la notte l'incendio ha divampato colorando di vivo fuoco il cielo. Come ora vi dissi va esclusa ogni ipotesi di dolo. Pare si tratti, a quanto si dice Pieg. Beltrame di combustione spontanea, fatto abbastanza raro ma che può verificarsi specialmente quando si tratti di cotone avariato. I danni si fanno ascendere a 12 o 15 milioni. La Società è assicurata presso grandi compagnie americane ed inglesi. I lavori della funivia non sono stati sospesi.

Una pacifica dimostrazione
di cinquantamila operai milanesi

Milano, 8, sera.

La manifestazione di oggi indetta per questa mattina dal Comitato di agitazione che dirige lo sciopero dei metallurgici, è riuscita. Circa cinquantamila operai alle 9 si sono adunati in via Manfredo Fanti incamminandosi per via Commenda; altre duecento giovani muniti di apposito brassard hanno ordinato il corteo ed hanno contribuito non poco a contenerlo nel voluto carattere di manifestazione calma e dignitosa. Preceduta da un drappello di agenti di P. S. e da un scaglione di scioperanti elettisi, la colonna in mezzo alla quale torreggiano gruppi di bimbi famiglie operaie, ha percorso via Lamarmora, corso Romana, piazza Missori, via Carlo Alberto. Incamminandosi poi liberamente per le ampie vie Orefici, Dante, Foro Bonaparte, raggiungendo dopo circa un'ora e mezza di cammino l'Arena. Per accordi presi coll'autorità militare veniva ora nel corso che, senza incidenti notevoli, si chiuse di mai socialisti è passato attraverso la città. Il servizio tramviario delle linee del percorso fu subito una lunga interruzione. Non si videro neppure un carabiniere, soltanto due plotoni di bersaglieri chiudevano gli sbocchi della via Cannobio. All'Arena hanno parlato Giuseppe Bianchi della Confederazione generale del lavoro, Ciazzi per la sezione metallurgici, Brigati per la Camera del Lavoro e Bassani per il Comitato dei metallurgici.

Lo sciopero agrario potrà essere evitato?

Un ultimo convegno
indetto per domani a Vercelli

Novara, 8, notte.

Ai due ispettori del Ministero di agricoltura, comm. Mariani e prof. Zannoni, qui inviati, si aggiunse venerdì il comm. Tranfi, ispettore generale della pubblica sicurezza addetto al Ministero dell'interno, il quale, oltre ad assumere la direzione generale dei vari servizi di pubblica sicurezza delle due provincie, allestì e in via di allestimento nelle regioni minacciate dallo sciopero, volle anche vedere se proprio non vi fosse più alcuna speranza di riannodare le trattative fra le parti e gettare le basi, se non di un accordo completo, almeno di un *modus vivendi* per salvaguardare l'attuale campagna risicola. Il comm. Trani cominciò quindi con invitare a colloquio i rappresentanti delle Associazioni agrarie e quelli della loro Federazione. Subito si recò in quel di Ivrea a conferire col sen. Lucca, poi scese a Vercelli presso quella Federazione circondariale dei lavoratori della terra; ebbe infine abboccamenti con il segretario generale della Lega dei contadini. A quanto pare, l'opera attiva del comm. Trani ha portato all'accettazione di un nuovo ed ultimo convegno fra le parti, il quale avrà luogo mercoledì a Vercelli. Sarà questa una riunione definitiva.

Intanto, stamane, tutte le Leghe vercellesi e novaresi si sono radunate a Novara e dopo un burrascoso Comizio, in cui la massa reclamava lo sciopero, si passò all'approvazione di un ordine del giorno nel quale i Consigli federali di Novara e di Vercelli dichiarano di essere pronti all'abbandono del lavoro appena la Commissione incaricata di trattare avrà ravvisato l'impossibilità di un accordo equo, e danno mandato alle proprie Federazioni di invitare le autorità a reclamare dagli agricoltori la sospensione immediata della richiesta di squadre forestiere, dovendo queste essere richieste soltanto ad accordo convenuto.

I segretari comunali
insoddisfatti delle risposte del governo

Roma, 8, notte.

Una rappresentanza di segretari ed altri dipendenti dei Comuni e delle Provincie, coll'intervento di delegati dell'Organizzazione centrale, convenuti a Roma per iniziativa della Associazione provinciale di Napoli, accompagnata da parecchi deputati, è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato dell'interno, onorevole Grassi, il quale ha consegnato il memorandum chiedente le richieste deliberate dalla classe negli ultimi congressi. Il colloquio è stato brevissimo. Le risposte del Sottosegretario sono apparse ai rappresentanti la organizzazione degli impiegati per nulla soddisfacenti. I rappresentanti dell'Organizzazione dichiararono che la questione si ridurrà nei seguenti termini: Nel campo economico i benefici concessi dallo Stato ai propri impiegati per il caro-vivori non sono stati estesi a tutti i dipendenti dei Comuni, essendovi talune Amministrazioni presso le quali le paghe oscillano fra le 600 e le 2000 lire annue. Nel campo giuridico lo Stato, mentre addossa ai funzionari comunali responsabilità e oneri per nulla inferiori a quelli che gravano sui propri dipendenti, li lascia soltanto sforniti di ogni garanzia ed alla mercè dell'odio delle amministrazioni locali. L'on. Porzio si è assunto l'incarico di conferire personalmente coll'on. Nitti per informarlo della gravità della situazione.

Imminente pubblicazione
della riforma postelegrafica

Roma, 8, notte.

Com'è noto l'on. Chimienti, Ministro delle Poste, al fine di condurre a termine nel più breve tempo possibile gli studi in merito alla riforma postelegrafica preparata dal suo predecessore on. Peta, ha nominato un Comitato costituito dei comm. Cantarano, capo di gabinetto, del consigliere di Stato comm. Carpeille e di un funzionario delle poste, il cav. uff. Sarnataro. Ci risulta che gli studi di detto Comitato sono esauriti e che stasera o domani saranno presentate al Ministro le conclusioni. Così la riforma sarà fra pochi giorni un fatto compiuto.

Provvedimenti per riparare
alla crisi telefonica

Roma, 8, sera.

Il Ministero delle Poste annunzia che, allo scopo di riparare alla crisi telefonica, che in questi ultimi anni si è andata aggravando, ed ottenere una rapida sistemazione dei servizi, sono stati intensificati gli acquisti di materiale telefonico, facendo ordinazioni provvidenzialmente presso Ditte nazionali, ma ricorrendo anche, quando era necessario, alla industria estera. Si prevede che nel termine di tre anni tutta la rete telefonica italiana sarà sistemata. E' allo studio l'impianto di un completo sistema di cavi sotterranei che da Roma si dirameranno in tutta Italia. Per quanto riguarda la città di Roma, si assicura che le varie questioni concernenti la costruzione delle nuova Centrali saranno risolutamente affrontate per arrivare ad una sollecita soluzione.

Un ordine del giorno dell'Associazione combattenti
per l'esproprio dei beni rustici

Roma, 8, sera.

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei combattenti ha votato il seguente ordine del giorno: « La Giunta esecutiva della Associazione combattenti, invita il Governo a fare onore agli impegni precedentemente assunti per la riapertura delle inscrizioni nelle liste elettorali per i combattenti non iscritti; invita l'Opera nazionale per i combattenti a voler provvedere senza ulteriori indugi alla nomina delle polizze dei combattenti offerte da cooperative legalmente costituite ai sensi del 3 per cento e per la valuta di almeno cinquecento lire per ciascuna polizza; invita la stessa Opera nazionale combattenti a voler dar corso favorevole alla pratica espropriazione e conseguente subconcessione alle cooperative combattenti per tutti i beni rustici già segnalati dalle sezioni interessate; e delibera di convocare per il giorno 23 corrente mese il Comitato in seduta plenaria per prendere in esame l'esito definitivo delle presenti richieste e per adottare, se del caso, provvedimenti estremi per la tutela dei diritti ed il prestigio dei combattenti ».

Nuovo aumento del prezzo
dei sigari e sigarette?

Roma, 8, notte.

Un'Agenzia di informazioni pubblica essere imminente la pubblicazione di un decreto ostensorio stabilente nuovi aumenti nei prezzi dei sigari e delle sigarette. Assunte informazioni al ministero delle Finanze viene opposto il massimo riserbo intorno alla eventualità di un nuovo ostensorio dei tabacchi. D'altra fonte la notizia viene dichiarata attendibile. Intanto, essendosi diffusa la notizia di un probabile aumento del prezzo dei tabacco, si manifesta subito una grande ressa nelle rivendite. La maggior parte delle rivendite di tabacchi vennero chiuse, compresa quella generale della Regia di Stato di genere di privativa.

La Duchessa d'Aosta a Trento

Trento, 8, notte.

E' giunta la Duchessa d'Aosta. Nello stesso treno viaggiava il commissario civile, onor. Credaro. La Duchessa è stata ricevuta alla stazione dal Prefetto, comm. Montani, dal capo gabinetto dell'on. Credaro, dal sindaco, dal Principe Vescovo, dal generale Amantea. La Duchessa d'Aosta ha visitato gli ospedali cittadini, il castello del Buon Consiglio, e si è recata a far visita al Vescovo nella sua residenza. Quindi la Duchessa ha partecipato ad una riunione per la costituzione della Sezione trentina dell'Opera Nazionale di assistenza per l'Italia redenta, tenuta dal Commissariato generale con l'intervento della autorità e di molte signore di Trento.

L'identificazione dell'autore
dell'attentato nella Galleria di Milano

Era un giovane anarchico - Il macabro riconoscimento dei brandelli sanguinolenti - Complotto terroristico contro un Club di industriali? - Alla ricerca dei presunti complici.

Milano, 8, notte.

Dalle indagini eseguite subito dopo l'esplosione avvenuta ieri sera al *Caffè Biffi*, si è accertato trattarsi dello scoppio di una bomba. Ecco come si è ricostruita, su ipotesi e dopo i primi accertamenti, la scena dolorosa: Un individuo era entrato nel Caffè e, infilata la scaletta interna, era salito nei mezzanini del caffè stesso, apponendosi ad uno dei finestrini che guardano nella Galleria, proprio sopra dei tavolini affollatissimi. Egli aveva l'intenzione di gettare la bomba sui tavolini sottostanti o di deporla sul davanzale. Pare che la bomba gli sia scoppiata nelle mani. L'individuo è stato sfracellato ed il suo cadavere rimase lì fino a stamane sul luogo dell'esplosione. E' ridotto irriconoscibile. I feriti migliorano. Stamane sono state riprese, con ogni diligenza, da parte delle autorità di P. S. e dei RR. Carabinieri le indagini.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza e quella giudiziaria hanno fatto un altro sopraluogo. Il punto ove l'ordigno è esploso è stato di nuovo esaminato minutamente, senza tuttavia che alcun elemento si sia aggiunto a recare un po' di luce sul fatto. La Polizia ha soltanto rinvenuto fra i calcinacci tre cartuccie da rivoltella e due bossoli esplosi che appartengono al caricatore rinvenuto ieri sera tutto contorto. Questa piccola scoperta riconferma la circostanza che l'individuo che è rimasto sfracellato dallo scoppio era armato. L'ucciso è rimasto dilaniato, ed al Cimitero Monumentale, come si è detto, non sono giunti che brandelli, o meglio carne fu rinvenuta, ma un nome, nè una iniziale, nulla! Solamente più tardi si è giunti alla identificazione dello sciagurato.

Il tragico presentimento di una madre

Ecco come il mistero, che sembrava dovesse avvolgere impenetrabilmente l'orrendo attentato, si è svelato. Nel pomeriggio è stato identificato il cadavere così orribilmente smembrato dallo scoppio e si può, sebbene con tutte le riserve che derivano dalla gravità dell'asserzione e dal fatto che le indagini continuano ora attivamente, affermare che si tratta di un vero e proprio attentato a scopo politico.

Alla Questura Centrale si presentava stamane una donna sulla quarantina a chiedere notizie del proprio figlio Bruno Filippi, un giovane diciannovenne, che si era allontanato ieri sera dal proprio domicilio e non vi aveva fatto più ritorno. La si rispose che di lui nessuna notizia si aveva. Qualche funzionario presente le consigliò di recarsi al Cimitero Monumentale dove erano stati portati i resti dell'ucciso dalla bomba. La donna rimase come atterrita dal consiglio che le sembrava spaventoso e tornò a casa. Oggi però, alle ore 17, si presentava accompagnata da un altro suo figlio, Nunzio, di anni 17, al Monumentale. Qui le fu pietosamente risparmiata la vista di quei rimasugli umani orribilmente dilaniati e le furono soltanto mostrati una scarpa, una calza, un brandello di vestito marrone-chiaro e una ciocca di capelli neri. L'infelice donna compresse subito che il tragico presentimento che l'aveva condotta in quel triste luogo veniva ad avere la più terribile conferma da quegli oggetti. Gettò un grido e cadde a terra svenuta. Il figlio riconobbe pure i capelli del fratello e la scarpa a cui egli stesso aveva apposto i sopratacchi di gomma proprio pochi giorni fa.

La figura morale del morto

Bruno Filippi, nato a Livorno nel 1900, che era stato riformato quando andò alla visita, allorchè la sua classe fu chiamata sotto le bandiere, faceva il tipografo, ma era attualmente disoccupato. Era figlio di Averardo, operaio meccanico nello stabilimento della Società Impianti Riscaldamento Sanitari. Aveva cinque fratelli. La famiglia è di Livorno e trasmigrò a Milano nel 1914. Il Filippi, giovane di aspetto vivacissimo e intelligente, aveva frequentato le scuole tecniche fino alla seconda classe. Fin dal suo arrivo a Milano si era occupato come tipografo presso l'Unione Cooperativa Tipografica. Era imbevuto di letteratura libertaria e si diceva nettamente anarchico. Nel maggio 1915 fu imputato di correità nell'omicidio di Gaddo Adriano avvenuto a Porta Venezia in uno scontro fra neutralisti e interventisti. La Corte d'Assise di Milano lo condannò ad un anno e 8 mesi di reclusione che scontò in uno stabilimento di pena di Forlì. Uscito dal carcere nel 1916, ritornò a Milano, facendosi subito notare quale agitatore e propagandista.

Durante l'ultimo sciopero dei parrucchieri fu fra gli agitatori più violenti, arrestato e condannato per attentato alla libertà del lavoro a due mesi e venti giorni. Era collaboratore di diversi giornali sovversivi e fu anche arrestato tempo fa perchè in possesso di manifesti sovversivi ed anarchici.

L'ipotesi che sembra ora più attendibile è quella che l'arebbe del Filippi il mandatario di un circolo anarchico che avrebbe deciso di far scoppiare lo strumento esplosivo nel pressi del *New Club*, abitualmente frequentato da parecchi industriali milanesi. Tale ipotesi è anche avvalorata dal fatto che dopo il sopraluogo di stamane si è potuto constatare che lo scoppio sarebbe avvenuto al principio della seconda rampa di scale, che è appunto quella che lasciando al primo piano i locali superiori del Biff, sale al *New Club*, o *Clubino*, come è solitamente chiamato. Il Filippi quindi, sempre secondo tale ipotesi, stava salendo al secondo piano, quando l'ordegno infernale che aveva fra le mani esplose dilaniandone il corpo. Altro particolare che avvalora l'ipotesi: il Filippi, prima di uscire di casa l'altra sera, alle ore 19, — e si noti che la madre ha dichiarato che il giovane usciva raramente la sera — disse alla madre: « Vado nel centro e torno subito ». Se d'altra parte si spiegherebbe se non supponendo in lui il portatore della bomba, la sua presenza in quell'ora per la scala di un casamento che non avrebbe avuto alcuna ragione di frequentare.

Appena la notizia è stata comunicata in Questura, il commendatore Gasti ha inviato al domicilio del Filippi il commissario Pastore ed il delegato Dimitio per una perquisizione. Sono stati trovati e sequestrati gran quantità di libri sovversivi, fotografie di anarchici e varia corrispondenza. In seguito ai risultati della perquisizione, sono stati condotti in Questura il padre ed il fratello Libero, di anni 16. La polizia sta ora attivissimamente proseguendo le indagini.

Alla ricerca dei complici

C'è chi crede d'aversi trovato faccia a faccia col presunto attentatore. E' il custode del « New Club » che ha la sede in via Ugo Foscolo. Costui, per una commissione, verso le 21, scendeva dal Club in strada ed entrava al numero 3 per risalire ad un appartamento del terzo piano. Quando rifaceva gli stessi gradini della scala [illegible] nel Filippi che saliva lentamente. Era un giovinetto dimessamente vestito con il berretto a larga visiera nera, con un piccolo involto che pareva una cassettina sotto il braccio. Il custode aveva appena raggiunto la strada e stava per rientrare al Club allorchè udì l'esplosione. Quando si seppe che lo scoppio era avvenuto sulla scala n. 3 il custode sospettò subito che l'individuo incontrato fosse l'attentatore. Anche dopo l'arresto dei congiunti del Filippi l'Autorità suppone che l'attentatore abbia avuto altri complici ed anche su questa supposizione ha iniziato le indagini, affidate ai funzionari ed ai migliori agenti della Squadra investigatrice.

Un'altra ipotesi, ma che non pare la più verosimile è quella che il giovane terrorista avesse l'intenzione di salire fino al tetto e per una specie di camminamento che abbraccia tutto il fabbricato portarsi sopra la Galleria e di là lanciare sulla folla domenicale la bomba.

Il padre del Filippi ed i fratelli Libero e Nunzio fino all'ora in cui telefono — e sono le 21 — sono trattenuti a disposizione della P. S. Però non è stato spiccato mandato di arresto contro di essi. La povera madre dello sciagurato è impazzita. Subito dopo la tragica scena del riconoscimento, quando si è ravvita dallo svenimento, la povera donna ha cominciato a dare segni manifesti di pazzia che si sono andati sempre più accentuando. Le indagini continuano. Sono state operate parecchie perquisizioni e sembra siano imminenti molti arresti.

Le incognite del processo Cavallini e C.

Roma, 8, notte.

Il *Tempo* pubblica: « Le incognite del processo Cavallini attendono una soluzione da due anni. Lo svelgimento del dibattito dinanzi al Tribunale Militare, anzichè chiarire anche in parte il groviglio procedurale, ne ha moltiplicate la gravità che si complica con processi e incidenti quali le denunzie contro il colonnello De Roberto. Di più si sono avute le sorprese dei « Senatori » faticosamente rintracciati, a carico di Giolitti e di altri. Tutto ciò non può che determinare un senso generale di sorpresa. Conseguenza della situazione attuale è una invocazione che il processo sia rapidamente definito.

Ieri, invece, è stato annunziato un nuovo rinvio. Perchè. La domanda non trova risposta. Tali rinvii non vengono giustificati infatti con seria ragione pubblica. Nè ragioni vi possono essere quando si consideri che la causa della giustizia deve trionfare su ogni altra considerazione. Le esitazioni ed i ritardi sono deplorevoli, anche perchè bisogna evitare che prendano corpo le voci correnti di inspiegabili espedienti e compromessi dilatori ».

L'« Informatore della Stampa » pubblica intorno alle vicissitudini del processo Cavallini: « Non sono terminate le amenità e le sorprese di questo episodio della vita giudiziaria italiana. Si ricorderà che nel mese di maggio ultimo scorso, furono spedite a Parigi le richieste di rogatorie per l'audizione di alcuni importanti testi, fra i quali Caillaux, Briand, Soffolsana. Si apprende ora che il Governo francese ha restituito la rogatoria inevasa, dichiarando di non aver potuto eseguirle perchè redatte in forma irriverente per la giustizia e per l'autorità francesi ».

I cadetti americani a Milano

Milano, 8 notte.

Il gruppo dei cadetti dell'esercito americano che compie un giro di istruzione in Italia, proveniente dalla zona delle [illegible] operazioni, è giunto stamane a Milano. Gli americani viaggiavano in due treni che già furono attesi alla Croce Rossa. Il primo treno arrivò alle 7,45, il secondo alle 9. Gli arrivi furono salutati da una banda militare e gli ospiti furono ricevuti dai rappresentanti dei vari Comandi militari, costituiti da parecchi ufficiali di diversi gradi. Il lato ovest della stazione era addobbato con trofei di bandiere americane ed italiane e così pure la pensilina della saletta reale ove si erano date convegno le autorità. Parecchi camions erano allineati all'esterno della stazione e servirono al trasporto dei cadetti, mentre alcune automobili accolsero i loro capi ed i nostri ufficiali superiori. Coi camions, oggetto della simpatica curiosità del pubblico, gli ospiti americani entrarono in città ed impressero il giro di visita al centro e ai principali monumenti. Oggi alle 17,30 al ristorante Monte Merlo ed ai Giardini pubblici avrà luogo un the di onore offerto dalle Autorità militari. Domani i cadetti partiranno per fare un giro agli laghi.

Una grave minaccia ai Comuni
dei dintorni di Parigi

Stanno per riaprirsi cinematografi e teatri di varietà

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Con reciproche transazioni, il conflitto fra i direttori dei « music-halls », cinematografi e la Federazione degli addetti agli spettacoli ha fatto un grande passo verso l'accordo, che oggi sarà probabilmente raggiunto. I direttori hanno accolte in massima parte le richieste di miglioramenti finanziari che, come già vi dissi, non costituivano nemmeno la parte più importante delle molteplici rivendicazioni presentate dalla Federazione degli addetti agli spettacoli, e questa da parte sua non ha insistito nelle pretese, indubbiamente eccessive, di volere che i direttori dei teatri normalizzassero le rivendicazioni in blocco. I direttori potranno quindi trattare con ogni categoria del loro personale, al quale dovranno però pagare integralmente quello che avrebbero guadagnato nei giorni in cui la « serrata » gli ha impedito di lavorare. Domani, o forse anche stasera stessa, i parigini potranno applaudire nuovamente il comico che li fa ridere, sentire il loro cantante preferito, vedere l'ultimo episodio della film che li appassiona o ballare al suono di una eccitante orchestra l'ultimo *fox-trott* alla moda. Ed il garrulo mutismo delle artiste inciprate disertà sino alla prossima occasione la Casa dei Sindacati, per mostrarsi nuovamente alla luce della ribalta in costumi altrettanto succinti quanto suggestivi.

Ma se le parigine potranno ritrovare presto le loro distrazioni favorite gli abitanti dei Comuni dei dintorni di Parigi sono minacciati di non potere, a partire da domani, nè sposarsi, nè farsi seppellire, di dover conservare pressochè indefinitamente nelle loro abitazioni e forse anche di mancare di acqua. Questa poco rosea prospettiva sarà la conseguenza delle sciopero che gli impiegati comunali di ogni categoria del Dipartimento della Senna hanno deciso di proclamare domani mattina se le loro richieste non saranno accolte. Raggruppati in 78 Sindacati, gli impiegati del dazio municipale, della nettezza urbana, i becchini, e tutte le altre categorie dei lavoratori comunali da tempo chiedevano gli stessi vantaggi che i loro colleghi di Parigi hanno già conseguiti, cioè un regolamento unico per tutti i Comuni della Senna, una scala di salari e diverse altre cose di minore importanza. Per giungere a questo risultato la Federazione ha tranquillamente annunciato che tutti i suoi aderenti sono decisi ad astenersi domattina dal lavoro. E' facile prevedere quello che succederebbe se la minaccia dovesse venire attuata. La vita dei Comuni sarebbe sinceramente scarsvolta. I Municipii deserti, i cimiteri abbandonati; non si potrà nè registrare le nascite, nè seppellire i morti; il dazio non funzionerà, privando i Municipii di risorse preziose. Se le strade non saranno spazzate, le immondizie rimarranno ammucchiate lungo i marciapiedi, con grave scapito dell'igiene. E quasi che tale prospettiva non fosse abbastanza allarmante, gli impiegati delle Compagnie delle acque potabili minacciano di mettersi alla loro volta in sciopero. Con il gran caldo che [illegible]

SPORT

La " Coppa Gastoldi "
Gara di marcia a coppie

Questa gara organizzata dallo Sport Club Forza e Speranza si disputerà domenica 14 corr. Il percorso stabilito è di circa 30 Km. attraverso le principali vie e corsi di Torino con arrivo e partenza in Piazza Emanuele Filiberto. Il ritrovo dei concorrenti è fissato in L. 4 per coppia (L. 3 per i militari). Essi si riuniranno presso la Società organizzatrice, corso Novara, 93, presso il signor Gandini Emilio, corso Novara, 9 ed in via Borgo Dora, 4. Ogni coppia dovrà arrivare al traguardo e fare tutta la gara unita, non permettendosi — in qualunque caso — un distacco superiore ai 5 metri. Sono in palio premi individuali, di rappresentanza e speciali per alcune categorie di concorrenti.

Una manifestazione podistica dell'U. S. Torri Palatine

L'Unione Sportiva Torri Palatine, indice e organizza per domenica 14 settembre una corsa podistica, denominata « Criterium d'Estate » riservata agli studenti che non abbiano vinto premi o secondi premi in qualunque gara. Il percorso di Km. 5 sarà il seguente: Campidoglio, via Circonvallazione, corso Francia, piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita, via Circonvallazione e Campidoglio. Le iscrizioni saranno in Ufficio il giovedì, venerdì e sabato sera dalle 20 alle 22 e si chiuderanno sabato sera 13 settembre alle ore 22.

Il 25° anniversario del Veloce Club di Pinerolo

Pinerolo, 8.

Ieri il nostro Veloce Club — fondato il 2 aprile 1894 — ha festeggiato le sue nozze d'argento con un riuscitissimo convegno sportivo a Perrero. Il gruppo alpino, recentemente istituito, ha effettuato una gita al M. Albergian (m. 3345). Al convegno parteciparono numerosissimi i soci, intervenuti con tutti i mezzi di locomozione; dal podistico al ciclo-motoristico ed all'automobilistico. Alla sera ebbe luogo un pranzo sociale a cui parteciparono numerose signore, tutte le autorità cittadine, fra cui S. E. Facta, il Sindaco di Pinerolo ed il Sotto Prefetto. Brindarono, fra altri, all'avvenire dello sport e del Veloce Club — ricco ora di circa 400 soci — il rag. Badino che offrì a nome della Direzione e Commissioni sportive un oggetto artistico al cav. uff. Amedeo Brignone, benemerito presidente sin dalla fondazione, il Sindaco di Pinerolo, il Giudice avv. Maldiveri per la Sezione Alpina e S. E. Facta il quale accennò in modo particolare ai rapidi progressi del ciclismo ed al suo contributo prezioso nella guerra, terminando con un inno alla gloriosa gioventù del Popolo nostro ed all'avvenire d'Italia. Il convegno terminò alle ore 22 dopo un commosso ringraziamento del Presidente del Veloce Club.

La Milano-Bergamo-San Pellegrino

Bergamo, 8 notte.

Oggi, sul percorso Milano, Lecco, Bergamo, S. Pellegrino, si è corsa la classica gara per dilettanti di 1.a e 2.a categoria che la Società bergamasca indice ogni anno e che era stata sospesa in questi anni di guerra. Dei 76 iscritti, ne presero la partenza soltanto una trentina perchè l'Unione Velocipedistica, dopo aver già da parecchi mesi approvato il programma e fissata la data di una domenica, obbligò la Società a far correre la gara in un giorno lavisto. Fra i partecipanti però si notavano i migliori dilettanti milanesi e bergamaschi. Nessun incidente durante il percorso all'infuori del ritiro di uno dei ragazzini lanciati, Ferrario, il quale per incidenti di macchina dovette abbandonare la gara.

A S. Pellegrino, accolto da applausi della colonia balneare, giunse primo Magri Luigi della S. C. Milano, che impiegò tre ore e 45 primi a compiere il percorso, e a Bertelli Pietro a due secondine, pure della S. C. Milano, 3.o Golli Angelo, 4.o Alfredini Ugo, 5.o Casalta Edoardo, 6.o Bellani Filippo, 7.o Maderno. In tempo successo vi giungeva altri 12.

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

CURA ARNALDI
• LA SOVRANA DELLE CURE •
Respingere le numerose contraffazioni

S. PELLEGRINO
in VALLE BREMBANA (Bergamo)
a 75 Km. da Milano
STAZIONE DI CURA DI 1° ORDINE
ANTIGRICIA E CLIMATICA
Teatri - Concerti - Gare di Tennis - Escursioni, ecc.
Ufficio postale di 1.a classe
Telefono interurbano
Per informazioni e tariffe di tutti gli Alberghi e Case di alloggio rivolgersi PRO SAN PELLEGRINO in SAN PELLEGRINO. 1940
Facilitazioni Maggio, Giugno e Settembre

Dr. Badino DENTISTA
V. Rosina, 1 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi 2172

BROMIL
del Dott. GIOACCHINO DE-SANCTIS
Tonico sedativo dei NERVI
CONTRO
L'INSONNIA
MALATTIE NERVOSE
CONVULSIONI - EPILESSIA
ISTERISMO
MALE DI S. VITO
STORDIMENTI - VERTIGINI, ecc.
Agisce direttamente sui centri nervosi, eliminando qualunque irritabilità, procurando un sonno tranquillo che ristora le forze.
Una bottiglia L. 4.50 franco ogni compresso; per posta L. 5 anticipate 4[illegible] 15300
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ia
— ROMA —
Corso Umberto I, 229, via dell'Impresa, 42
e nelle principali Farmacie.

Dott. WYSS
Via Po, 21, p. 1
SIFILIDE, PELLE
MALATTIE VENEREE
Giorni feriali 9 alle 10 - Festivi dalle 9 alle 12. 33

Prof. BOVERO
MALATTIE PELLE
VENEREE e SIFILITICHE
12, via Principe Tommaso.
CONSULTI ore 11 a 12, 16 a 17, 19 a 20 46

MALATTIE VENEREE
Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne 47
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 36
Orario: feriali 13,30-16 e 19-20; festivi 10-12

Istituti ortopedici di 914 per la SIFILIDE
Direttore Prof. Dr. Wanderman. Cura della blenorragia acuta e cronica. — Giorni feriali 14-16; ore 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 29, Torino. Visita consigliata per operai. 48

Malattie Sifilitiche TRATTAMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 9, piano ammez. p.no, 1.o
Ore: 11-12, 17-18, 20-21 [illegible]

Commissione Superiore Centrale
per l'alienazione
dei Materiali residuati dalla guerra

Si avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 6, in data 1.o settembre, contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

PARTE PRIMA (vendita all'asta)

1. **Materiale automobilistico e ciclistico** (autovetture, camions, motocicletti, motocarrozzette, autoambulanze, trattrici, carri rimorchio, biciclette) — Ufficio Autoparco in Padova il 15 settembre; Stabilimento D. C. Auto in Torino il 15 settembre; 2.o Autoparco del D. C. Auto in Udine il 16 settembre; Distaccamento del 4.o Stabilimento D. C. Auto in Parma il 17 settembre; Distaccamento dell'11.o Autoparco in Modena il 18 settembre; 6.o Stabilimento del D. C. Auto in Piacenza il 23 settembre; 4.o Autoparco del D. C. Auto in Bellano il 27 settembre.

2. **Materiale del Genio** (Impianti stromenti da segnatori, da minatore e da telegrafisti, cucine, vasche, chiodaria, viole, ferramenta, ecc.) — Battaglione Genio Militare di Piacenza il 12 settembre; Direzione Ufficina Genio di Pavia il 14 settembre; Deposito Genio Militare di Pavia il 15, 20 e 24 settembre; Direzione Genio Militare di Genova il 16 settembre; Ufficio Stralcio D. C. Genio in Cremona il 16, 18, 22 e 24 settembre; Ufficio Ricuperi di Pergine (Trento) e di Udine il 22 settembre; Ufficio Fortificazioni di Venezia il 3 settembre; Direzione Genio Militare di Napoli il 24 settembre; Direzione Genio Militare di Alessandria il 23 settembre.

3. **Materiali diversi** (tessili, sia grezzi, finiti, cappelli da cucina, combinazioni antiparitiche, calzoni impermeabili, gabbani, ecc.) — Direzione Commissariato Militare di Milano il 16 settembre; Magazzino Centrale Militare di Napoli il 16 settembre; Direzione di Commissariato di Verona il 22 settembre; Magazzino Centrale Militare di Torino il 16 settembre.

4. **Macchinario** (forni, seghe a nastro, frantoi, trafilatrici) — Direzione Officine Costruzioni Artiglieria Genova il 16, 18, 19 e 22 settembre.

5. **Materiale sanitario** (barelle smontabili

Cronaca Cittadina

Il congedo degli ufficiali
dei corpi amministrativi

Un cospicuo gruppo di interessati si fa rilevare il notevole ritardo col quale gli ufficiali dei Corpi amministrativi vengono inviati in congedo, in confronto degli ufficiali degli altri Corpi ed armi. Si osserva che questa diversità di trattamento è gravemente lesiva di interessi privati e non confacente alla necessità di accelerare la più confacente « ripresa » dell'attività industriale e commerciale del nostro paese. E' noto infatti che il richiamamento degli ufficiali commissari fu fatto in base ai laureati in legge, in agraria, in chimica, in scienze commerciali, ecc., a quello degli ufficiali di sussistenza e di amministrazione fra i laureati dal liceo e dagli istituti tecnici, nella grande maggioranza ragionieri.

Nelle sfere militari si asserisce che la ragione del ritardo nel congedo di questi ufficiali dipende dal dover essi rendere la contabilità dei magazzini e stabilimenti.

Se questo soltanto fosse il motivo, ci sarebbe veramente da sperare che in brevissimo tempo il Ministero capirebbe quanto ciò sia assurdo. Gli ufficiali devono rendere la contabilità? Intanto, quali ufficiali? I commissari no; perchè non hanno gestione di magazzino, il loro servizio essendo unicamente direttivo, e pochissimi poi fra gli ufficiali di sussistenza e di amministrazione, e cioè quelli ai quali sono consegnatari di stabilimenti; e dove per ogni stabilimento vi sia un solo consegnatario. Sarebbe cosa quindi oltremodo facile inviare intanto in congedo tutti gli ufficiali commissari e quelli di sussistenza e d'amministrazione che non sono consegnatari. Ma facile anche sarebbe il congedo di quelli che hanno gestioni da rendere: basterebbe sostituirli. La sostituzione potrebbe avvenire in pochissimi giorni con ufficiali delle classi più giovani, per dar modo ai primi di chiudere la contabilità. Del resto, domandiamo: come si fa per gli ufficiali delle altre armi, in ispecie del genio e dell'artiglieria, che hanno pure la gestione di magazzini? Come si fa per tutti quelli — e sono numerosissimi — che sono comandanti di reparto, di cui tengono l'amministrazione?

Ma non quello accennato è il motivo; il motivo è un altro. E' nel desiderio di taluni ufficiali superiori di mantenere, nei in attività — che non sarebbe corrispondente al vero l'affermarlo — ma in vita uffici e magazzini, perchè bisogna dar parvenza di necessità alla loro esistenza. E il lavoro si crea con la trasmissione di una infinità di carte, inutili quanto mai, che raggiungono l'unico scopo di ingombrare ed ingarbugliare disservizi, disguidi e ritardi negli uffici postali e telegrafici. Oppure non si crea neanche il lavoro, ma si inganna il tempo in vari modi, aspettando la fine dell'orario.

Questi fatti — soggiungono i nostri informatori — sono di pubblico dominio, anche per le numerose ed esplicite pubblicazioni fatte sui principali organi della stampa. Ma — come purtroppo avviene per altre questioni connesse alla auspicata rapida e completa smobilitazione — nelle alte sfere si finge di non sapere per non dover intervenire e turbare con ciò interessi personali, che hanno messo in moto tutte le influenze per la propria difesa.

Invece sarebbe veramente tempo di abolire uffici, magazzini e depositi superflui, cioè quasi tutti quelli creati eccezionalmente per bisogni che ormai più non esistono. Sarebbe ora di ridurre coraggiosamente il numero di ufficiali veramente sproporzionato alle reali — non ridicole e artificiosamente ingrossate — esigenze del servizio. Si facciano — caso mai — rientrare al loro uffici quegli ufficiali dei Corpi amministrativi adibiti a molteplici altri servizi (Ministeri — oh guardi! — Commissione di revisione affitti, di liquidazioni danni, di vendita di materiali, di requisizioni in genere, ecc.). Ma si sopprimano soprattutto molte di queste Commissioni, che ormai non servono a nulla assolutamente. E poi perchè accettare senz'altro — ed è quello che avviene — la dimissione degli ufficiali che prestarono effettivi nei Corpi amministrativi durante la guerra? Perchè trasferirli nei ruoli di complemento e trattarli alla stessa stregua degli ufficiali di questi ruoli. Agli altri numerosi vantaggi, tra cui un molto più rapido avanzare di grado e quindi un aumento non indifferente di stipendio e d'indennità e un più alto premio di congedamento, perchè aggiungere ad essi anche il vantaggio di venire congedati insieme agli ufficiali di complemento? Hanno essi ritenuto utile di passare effettivi? è giusto che rimangano in cotesti ruoli anche di essi vi sarà bisogno. La ragionevolezza e l'equità di un tale trattamento è evidente.

Se ancora questi logici provvedimenti non bastassero, allora si potrebbe agevolmente ricorrere ai trasferimenti di arma e Corpo, passando cioè ai Corpi amministrativi ufficiali delle armi combattenti, soluzione questa attuabilissima, quando si voglia, perchè basterebbe scegliere ufficiali d'intelligenza svegliа e di una certa coltura, perchè per il servizio amministrativo militare non occorrono affatto speciali cognizioni tecniche: qualche conoscenza dei più essenziali elementi contabili, quali sono insegnati in tutte le scuole secondarie è sufficiente, perchè la contabilità militare è impostata come sopra un binario: non si ha che da seguirlo. Del resto, a questo concetto si ispirò anche il Ministero della guerra con la sua circolare 18,833 M. U. del 19 agosto u. s., stabilendo siano destinati *per funzioni amministrative ufficiali di sussistenza arma ritenuti idonei a tale servizio*. Ma con la circolare successiva N. 18,877 M. U., del giorno dopo, dispose che « la destinazione degli ufficiali per funzioni amministrative deve essere di pieno gradimento dell'ufficiale, il quale dovrà rilasciare una dichiarazione scritta », ciò che in pratica equivarrà a non trovare nessuno, o quasi, ufficiale che acconsenta di essere destinato nel servizio dei Corpi amministrativi, dove c'è un orario da osservare e dove c'è indubbiamente un maggiore lavoro da fare, oggi che la guerra guerreggiata è finita.

Ma — concludono gli interessati — quali si siano i provvedimenti che si vorranno adottare, urge che il congedo degli ufficiali dei Corpi amministrativi vada di pari passo con quello degli ufficiali delle altre armi o Corpi. Essi sono, l'abbiamo detto, nella grandissima parte professionisti, e perciò i più danneggiati nei loro interessi, che abbandonarono e devono urgentemente riprendere, mentre il corso della vita economica sia per ripigliare il moto normale a meno di non subire veramente da essi l'irreparabile rovina delle loro carriere e dei loro affari, dopo aver compiuto con la maggiore abnegazione il loro servizio, che in tempo di guerra non fu senza disagi e, specie per gli ufficiali mobilitati, non scevro di pericoli e di fatiche non comuni. E' in fondo una questione di giustizia e di esatta valutazione degli interessi personali e collettivi.

La riapertura del teatro Rossini

Il vecchio Rossini, il teatro popolare per eccellenza (popolarità intesa nel significato più nobile ed elevato della parola), sulle cui tavole sceniche hanno avuto il battesimo di arte tanti autori ed attori delle nostre scene dialettali, sta per riaprirsi al pubblico, in una nuova veste decorativa; rimodernato, cioè, abbellito, ingrandito a tanutto di tutti quei comforts che il pubblico d'oggi richiede.

Per la riapertura è stata chiamata una compagnia di recente formazione: la compagnia del cav. Aristide Baghetti, di cui è parte principale la prima attrice Nella Bolognini.

La recita inaugurale avrà luogo martedì, 16 corrente. La compagnia rimarrà al Rossini a tutto l'ottobre e verrà poscia sostituita dalla compagnia dialettale Casaloglio-Pivano, poichè è intendimento della nuova impresa proprietaria che il Rossini continui ad essere quello che fu per tanti anni, tempio maggiore della nostra Musa dialettale scenica.

Note spicciole

Il Municipio comunica che a partire da martedì, 9 corr., mese e nei seguenti giorni mercoledì e giovedì verranno rilasciate dal competente ufficio via Corte d'Appello, 4, le licenze d'acquisto zucchero per caffetti e farmacie. Queste ultime dovranno presentare quella del permesso di lavorazione rilasciato dall'Intendenza di finanza.

I lavoratori della moda sono invitati ad intervenire al pubblico comizio che avrà luogo questa sera alle ore 20 alla Camera del Lavoro.

I soci della Federazione tessile sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì 10 corr. alle ore 20, in via Lagrange, 7, per discutere sulla commissione esecutiva nazionale.

L'assemblea dei soci della Federazione [illegible] per la sera di mercoledì 10 corr. alle ore 20, in via Lagrange, 7, per discutere sulla commissione esecutiva nazionale.

Una visita dei cadetti americani

Domani saranno a Torino i cadetti americani reduci da una visita al nostro fronte. Ecco il programma delle due giornate in cui soggiorneranno nella nostra città: Mercoledì, 10:

Ore 4.36: Arrivo treno materiale. Al mattino si scriveranno le automobili e si disporranno in corso Duca di Genova. Resta stabilita tale località di adunata delle automobili.

Ore 8,26: Stazione Porta Nuova. Arrivo dei 300 cadetti, che in automobili si dirigeranno al campo aviazione di Mirafiori. Voli.

Ore 13: Ricevimento alla Mole Antonelliana. Il Municipio offrirà un vermouth d'onore. Presenzieranno le autorità, Associazioni con bandiere, una compagnia d'onore, musica presidiaria, un ufficiale superiore e due inferiori per ogni deposito e reggimento.

Ore 14,30: Visite: corso Duca di Genova, via Sacchi, piazza Castello, Armeria, via Po, piazza Vittorio Emanuele I, corso Cairoli, Valentino, Castello Medioevale, corso Massimo d'Azeglio, monumento al principe Amedeo, corso Dante, Fiat, corso Massimo d'Azeglio, ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele, monumento Vittorio Emanuele, corso Vinzaglio, Scuola di guerra.

Ore 21: Trattenimento vocale-strumentale alla Casa del soldato. Servizio rinfreschi a cura del Comando del Corpo d'armata.

Giovedì, 11 settembre, ore 8: Gita a Superga. I cadetti di cavalleria si recheranno invece a Pinerolo.

Ore 14,30: Campo della Juventus. Gare fra militari di Basket Ball, Valley Ball e Cage Ball. Tre premi offerti alle squadre vincenti dalla Camera di Commercio, dalle Opere pie di San Paolo e dal Comando del Corpo di armata. Esercitazioni di assalto complete del reparto divisionale ardito. Corpo di musica presidiaria. Gli aeroplani volteggeranno lanciando manifesti. Sul campo della Juventus, commiato da parte delle autorità. Ritorno dei cadetti alla stazione. Carico delle automobili al Valentino.

Ore 23: Stazione Porta Nuova. Commiato presenti le autorità e rappresentanze militari.

Le elezioni alla Confederazione esercenti
La ricostituzione del sodalizio

Oggi, alle ore 15, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Confederazione esercenti per la relazione riassuntiva del lavoro compiuto dall'Amministrazione nel quadriennio 1915-19 e relativo resoconto finanziario e per le elezioni di tutte le cariche sociali. In sostanza tale assemblea compendierà tutta quella di un intero quadriennio, come esse — dice la circolare di convocazione — « causa la condizione anormale di grande numero di soci durante il periodo della guerra ». E' intenzione della Confederazione di ricostituirsi e di rinnovarsi, come opportunamente hanno fatto in questi lampi altri sodalizi cittadini. « L'Associazione — rammenta una lettera inviata da un gruppo di soci — che, per importanza e per numero avrebbe dovuto trovare uno dei primi posti fra le associazioni cittadine, per l'apatia di gran parte dei soci non ha mai potuto ottenere la considerazione che le è dovuta ». Lo stesso gruppo porterà una lista di candidati che non troverà a quanto si dice, altre liste d'opposizione. Il presidente cav. Edoardo Grosio, congedandosi per lasciare il passo a queste nuove forze giovani, manda ai soci il suo deferente saluto ricordando che « lo stato di guerra diede al sodalizio un così copioso e travolgente lavoro da superare quello che si sarebbe soltanto potuto avere in venti anni di ordinaria amministrazione. Afferma che dopo quattro lustri di lavoro ritiene logico e doveroso che altri egregi colleghi vengano ad assumere il peso della tutela degli interessi e delle giuste aspirazioni della classe. A nome del vecchio Consiglio conclude con un saluto alle Autorità cittadine, alle associazioni, alla stampa cittadina, grato per la fiducia l'aiuto e la benevolenza sempre accordatagli.

Due gravissimi incendi
a Mirafiori ed a Grugliasco
Centinaia di migliaia di lire di danni

Due gravissimi incendi si ebbero nel pomeriggio di ieri, uno all'Aerodromo di Mirafiori e l'altro in una cascina a Grugliasco. Non pare vi sia dolo e non si hanno a lamentare vittime, ma i danni sono stati gravissimi. Per Mirafiori si parla di cinquecentomila lire di perdita di materiali, autoveicoli in genere; e per Grugliasco di centomila lire costituite da fabbricati e da foraggi distrutti.

L'incendio all'Aerodromo di Mirafiori si sviluppò verso le ore 17. Per cause che ancora in questo momento rimangono ignote il fuoco si sviluppava in un hangar addetto a ricovero di veicoli: hangar in tela e capace di contenere centinaia di vetture. Il materiale con cui era costruito l'hangar ed il materiale che conteneva furono facile esca al fuoco. Le fiamme in brevissimo tempo, quando appena aveva potuto essere dato l'allarme e i pompieri del Campo erano accorsi sul posto, più avevano investito un altro hangar puro di tela contenente altro materiale. Immediatamente veniva data comunicazione dell'incendio ai pompieri di Torino e partivano per Mirafiori due distaccamenti con autopompe al comando del proprio comandante. Sul posto trovarono dai pompieri del Campo, dagli ufficiali del Parco e dai soldati e carabinieri si iniziava l'opera di isolamento che i pompieri di Torino portavano a termine. Due ore di lavoro occorsero per isolare e domare il fuoco. Tutto il primo hangar affacciato dal fuoco con gran parte del materiale che conteneva andò distrutto. Del secondo hangar bruciò la costruzione, ma parte del materiale venne salvato. I danni, come abbiamo detto, si aggirano sulle cinquecentomila lire. Andarono distrutte 15 vetture automobili, 2 motociclette, 16 biciclette e 12 autocarri. Si ignorano le cause dell'incendio. Il dolo, come abbiamo accennato, pare escluso, ma in ogni modo verrà compiuta un'inchiesta perchè gli incendi nei Campi di aviazione si verificano con troppa facilità e frequenza e distruggono materiale prezioso, cui danno non indifferente per l'erario. Una maggiore sorveglianza e una migliore sistemazione di tali Campi è da tempo richiesta. Si pensi che solo a Mirafiori vi sono materiali per qualche centinaio di milioni.

L'incendio di Grugliasco, secondo le informazioni che ancora sono giunte, si è sviluppato verso mezzogiorno. Le fiamme, sprigionatesi per cause non ancora precisate, si sono attaccate alla cascina dei fratelli Barale sita in vicolo Magno, n. 46, affittata a certo Antonio Negro fu Maggiorino. I pompieri del luogo, i soldati e gli ufficiali del 3.o Battaglione Aviatori immediatamente si posero all'opera per isolare l'incendio, mentre veniva telefonato ai pompieri di Torino che accorrevano a Grugliasco con due distaccamenti comandati dal tenente Rolando. Anche la Questura veniva avvisata e veniva inviato sul posto il vicebrigadiere Prinetti. Salvato il bestiame dalle stalle e provvisto ad isolare il fabbricato con le sue ampie tettoie dove erano custoditi i foraggi, i pompieri davano opera a spegnere il fuoco e vi riuscivano dopo una buona mezz'ora di lavoro. Sono andati distrutti mille quintali di paglia, mille quintali di fieno e cinquecento metri quadrati di fabbricato. I danni ascendono a centomila lire, coperti da assicurazione. Non si lamentano danni alle persone nè agli animali. La popolazione di Grugliasco ha assistito impressionata all'incendio, cooperando allo spegnimento.

Negozianti denunciati

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Boido Teodoro e Crotti Michele, esercenti panetterie, il primo in corso Ponte Mosca, n. 97, ed il secondo in via Aosta n. 34, per abusivo deposito di cruschello nei locali di panificazione.

La corse per gli ammalati

Nei giorni 10, 12 e 13 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Massaia Elvira, via Catania, 13; Oldra Gio. Battista, via Nizza, 200; Giachino Carlo, via San Donato, 4; Ghirotti Giovanni, via Cuneo, 27; Corte Cesare, via Moncalieri, 24; Malgaroli Giovanni Ant., via Fiano, 4.

Segnando la Cronaca

Il saper corrispondere in lingue straniere

costituisce un grande vantaggio per chiunque nell'attuale « ripresa » si dedica all'importazione ed all'esportazione. Con un po' di buona volontà e con un po' di razionale studio, ognuno può imparare da sè quelle speciali espressioni idiomatiche che costituiscono la base del linguaggio commerciale, purchè disponga di libri specializzati e redatti in modo eminentemente pratico, scevri di ogni inutile zavorra grammaticale o di ogni superflua disquisizione filologica. Con questo scopo e con questo criterio è stato redatto il nuovissimo: *Dizionario francotaliano commerciale italiano-francese e inglese-italiano*, dei Dott. F. Marasso (vol. leg. L. 9,50, Ulrico Hoepli, editore, Milano) una vastore in piccola mole condensa quanto occorre per correttamente corrispondere in inglese commerciale. Sotto la voce « tipo » (posta in alfabeto) si trovano immediatamente tutti quei modi di dire idiomatici, tutte quelle frasi fatte e brevilogunti che formano parte integrante e tipica della parlata inglese commerciale. Notiamo ancora che nella stessa Collezione dei 1800 manuali Hoepli sono stati pubblicati in questi giorni nuovissime edizioni della *Corrispondenza commerciale poliglotta*, di G. Palmieri: Italiana (8.a ediz.) leg. L. 8,50 — Francese (4.a ediz.) leg. L. 9,50 — Inglese (3.a ediz.) leg. L. 9,50 — Spagnuola (2.a edizz.) leg. L. 5 — Tedesca (2.a edizz.) leg. L. 5 — Portoghese leg. L. 5; e infine la 5.a edizz. del *Manuale del Commerciante*, del prof. Rag. G. Donati (legato L. 10): preziosa enciclopedia sempre aggiornata con le nuove edizioni che si succedono rapidamente e dimostrano quanto la sappiano apprezzare gli uomini d'affari.

Il ritorno dalla montagna

Magrolini, di ritorno dall'alta montagna, è sempre amorio e strimizzito come quando è partito. Egli incontra il suo amico Prosperi che non ha lasciato la città ed è fresco come un fiore. Saluti, espressioni di invidia e domande insistenti di Magrolini per sapere come si può star bene e ingrassare anche passando l'estate in città. Prosperi svela il suo segreto, « Mantengo il mio corpo sano, rinforzo lo stomaco, stuzzico il mio appetito con l'uso quotidiano dell'acqua Idros, tipo *San Pellegrino* ». Essa è in vendita ovunque, anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La CREMA SIMPLON è la migliore

di tutte le creme per calzatura, perchè è fabbricata in quantità limitata con una scrupolosissima cernita delle materie prime che la compongono. Ammorbidisce le calzature, le rende lucidissime e ne aumenta la durata, tre ragioni sufficienti perchè il pubblico debba dare la preferenza a questo prodotto italianissimo.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
" Col ferro e col fuoco „ - " A tiro d'ala „
Due nuove e interessanti serie

La meravigliosa film *Suzy l'americaine*, unica nel suo genere, presenta ad ogni nuova serie sempre maggiore attrazione ed interesse. Ogni serie costituisce da sè un piccolo romanzo cinematografico, mentre è unita alle altre con un potente nesso che incatena fortemente l'attenzione dello spettatore e porta al più alto grado la sua curiosità. Mille avventure fantastiche al susseguirsi anche nelle due nuove serie che da ieri si proiettano con grande successo.

Musica e danze nel Giardino d'estate

In queste deliziose serate di settembre il pubblico elegante di Torino affolla l'aristocratico *Giardino d'Estate*, dove ha di poter gustare un altrettanto programma musicale. *Ayrton*, il bravo tenore dalla simpatica voce, si produce in scelti brani per canto. E' assai ammirata l'elegantissima generica *Mary Feuet* e sono applauditissime le nuove e aggraziate danze moderne della coppia *Rosa e Rory*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
" L'amante della luna „
è una poetica film

Pieno successo ha ottenuto ieri *L'amante della Luna*, la deliziosa film tratta da uno dei più conosciuti romanzi di Paul de Koch. Dolci avventure d'amore, pittoresche visioni e lenti colloqui, si susseguono nei dintorni del poetico castello di Corbeille, mentre la luna propizia intesse una trama di candidi raggi tra i giovani cuori innamorati. La messa in scena della *Casa Ambrosio* è indovinatissima; l'interpretazione è magnifica e riproduce con esattezza e fedeltà l'interessante romanzo del celebre autore francese. E' gaia, leggera, burlesca e lascia nell'animo degli spettatori una piacevole impressione di serenità. Bravissimi sono tutti gli interpreti; tra i quali meritano lodi speciali la graziosissima *Lucy di S. Germano*, il Cav. *Pillani* e *Cimorra*.

SALONE GHERSI
PINA MENICHELLI trionfa
nel " Padrone delle ferriere „

L'aspettativa era grande: il nome del romanzo e quello di *Pina Menichelli* facevano sperare in un magnifico spettacolo. Ma il successo è stato superiore ad ogni previsione. Ieri è stato per il *Salone Ghersi* una giornata di trionfo. Il pubblico ne è uscito entusiasmato e meravigliato. La messa in scena del *Padrone delle ferriere* è grandiosa ed elegantissima.

La Direzione del *Ghersi* ricorda che, l'ingresso è sempre continuato anche per i posti di galleria, e che il « Quartetto artistico », diretto dal maestro Compostì, si produce *soltanto* nel salone superiore dove non vi è obbligo di consumazione.

CINEMA ITALA
DELENDA CARTHAGO

Magnifica riproduzione storica, ricca di costumi e di figurazioni, splendidamente messa in scena dalla *Casa Ambrosio*, la grandiosa film: *Delenda Carthago* ha ottenuto ieri al Cinema *Italia*, affollatissimo, un grande successo. Essa rimarrà in programma pochi giorni e sarà seguita prossimamente da *Contrasto d'anime*, della *Gladiator Film*, protagonista la grazioso *Valentina Frascarelli*.

MARIA JACOBINI allo " Splendor „

Da oggi a tutto giovedì *Anima tenebrosa*, protagonista *Maria Jacobini*, Venerdì: *Sull'orlo*, della *Cassar*, con *Livio Pavanelli*.

Un ladro che si denuncia autore
del furto di una bicicletta

Una pattuglia della Squadra Mobile agli ordini del brigadiere Mascagno e degli agenti Bezza e Zerla fermarono l'altra notte in corso Ponte Mosca ang. via Cimarosa, uno sconosciuto che portava sulla schiena tutta una schizzettatura di fango e ciò che indicava che il pedone aveva percorso prima buon tratto di strada con una bicicletta senza para-fanghi.

Gli agenti insospettiti fermarono il passante ed anzi il brigadiere domandò senz'altro allo sconosciuto di indicare il luogo dove aveva nascosto la bicicletta che aveva rubata. L'uomo preso alla sprovvista, balbettò e si confuse ma diretto vieppiù dalle insistenti domande degli agenti, dal per cadere nella trappola e confessò d'aver poco prima rubata una bicicletta in via Porta Palatina in un esercizio pubblico e di averla nascosta a Porta Palazzo.

Gli agenti avuti questi ragguagli accompagnarono il ladro di biciclette in Questura dove venne identificato per Facchinetti Antonio fu anni 20, e si recarono dopo a sequestrare la macchina che si trova ora in Piazza S. Carlo in attesa che il vero proprietario venga a reclamarla.

Il suicidio

Il calzolaio Tibaldo Luigi, d'anni 27, abitante in via Susa, N. 1, fu preso di coltello da uno sconosciuto, contro il quale egli era [illegible] ferito [illegible]

Lo strano ferimento di un chauffeur
nei pressi di Nole
Che cosa nasconde l'avventura?

L'altra notte si presentava all'Ospedale di San Giovanni lo « chauffeur » Alfeo Borgia, di anni 27, abitante in via Monviso. Si era portato all'Ospedale nella stessa sua automobile da piazza, e si presentava in condizioni che parvero gravi, tanto che il dottore Longo, che lo visitava e lo medicava, lo faceva ricoverare senza pronunziarsi. Accusava ferite di rivoltella alla faccia ed alla schiena.

Alla guardia di servizio all'Ospedale il Borgia così raccontava la sua brutta avventura: Chauffeur di piazza, trovavasi nella notte colla sua automobile di servizio in piazza Carlo Felice. Verso le 22 si presentarono a lui due sconosciuti, una donna ed un uomo, — anche la donna però era un uomo, ma vestito con abiti femminili, — i quali gli chiedevano di trasportarli a Ciriè. Dopo qualche momento di esitazione e di discussione sul prezzo della corsa e sul tempo che i due dovevano fermarsi a Ciriè, il Borgia, trovato l'affare conveniente, si decise a trasportare i due nella località indicata. Pattuirono per il tragitto lire 65.

E fin qui nulla di straordinario nella narrazione del ferito. L'avventura cominciò ad entrare nel regno dell'inverosimile quando il ferito enumerò i particolari occorsigli durante la corsa verso Ciriè.

Racconta il ferito che notò nei due qualche stranezza sospetto, ma non se ne impressionò. Gli chauffeurs, per il loro stesso mestiere sono obbligati ad avere anche fare con persone di ogni genere. A Nole, diede un sobbalzo e inchiodò la vettura. Tre colpi di rivoltella erano stati sparati alle sue spalle. E si sentì colpito alla schiena ed al viso.

Contemporaneamente uno dei due gli gridò: — Tu hai tradito mia sorella ed io la vendico!

Più impressionato ancora del grido — pare — che della rivoltellata il Borgia rispose: — Ma che traditori io sono ammogliato. Che cosa mi volete fare? E fu allora che si accorse di avere a che fare con due uomini.

I due ripresero: — Ci siamo sbagliati! E poi si sarebbero dati alla fuga.

Lo chauffeur ferito, sanguinante, solo, avrebbe poi chiamato in aiuto tutte le sue forze e voltata l'automobile, ripresa la via per Torino dove si è recato direttamente all'ospedale di San Giovanni.

Questa la narrazione fatta dal Borgia che come abbiamo detto, non appare certo credibile all'Autorità di Pubblica sicurezza. Il comandante la Squadra mobile, avv. Allosti, avocava a sè la pratica e ieri mattina si recava all'ospedale. Con sua sorpresa il ferito, ette nella notte si annunciava come ferito non c'era più. Era di tanto migliorato che aveva lasciato l'ospedale.

L'avvocato Allosti fece allora ricercare lo « chauffeur » ferito e nel pomeriggio di ieri lo ha interrogato nel proprio ufficio. Il Borgia, al quale non sono ancora stati estratti i proiettili, non appare nè sofferente, nè troppo impressionato per l'avventura occorsagli. Egli ha ripetuto all'avv. Allosti con qualche lieve variante, il racconto già fatto ieri sera prima al San Giovanni. Narra nuovamente che i due si presentarono a lui in piazza Carlo Felice e, combinata la corsa, la donna montò nello interno della vettura, mentre il giovanetto salì vicino a lui. Il viaggio non ebbe alcuni incidenti fin presso a Nole: e cioè finchè il giovanetto non gli ordinò di fermare la macchina. Mentre lo « chauffeur » eseguiva la manovra, la donna prese il braccio sinistro di lui e scaricò consecutivamente tre colpi di rivoltella che lo ferirono al dorso e alla faccia gridando: « Questa volta mi sono vendicata! ». Malgrado le ferite egli cercò di reagire e fu in quel momento che si accorse che la donna altro non era che un uomo travestito. I due, dal canto loro, l'assicurarono che non avrebbe più corso alcun pericolo, che si erano sbagliati, e che la vendetta aveva di mira un altro individuo. I due però non si fidavano più che lo « chauffeur » guidasse la automobile e il giovanotto prese egli stesso a condurre la macchina, una non conoscendo la manovra non vi riuscì, ciò che il costrinse a lasciare che il Borgia, benchè ferito, continuasse a stare al volante. Ad un certo punto della strada lo « chauffeur » vedendo giungere alla sua volta alcune ombre, ferì la macchina. Finse una « panne » del motore e scese per farvi riparo, ma anzichè dirigersi verso il cofano della macchina, si diede alla fuga in direzione delle persone che sopraggiungevano gridando: « Aiuto a me! Guardie! arrestatelo! ». Alle grida l'uomo vestito da donna e l'altro si diedero alla fuga in direzione di Nichi e scomparvero nel buio.

Il Borgia recatosi da un medico del paese si fece fare una prima medicazione, poi colla sua automobile, malgrado il dolore che gli davano le sue ferite, ritornò a tutta corsa a Torino recandosi subito all'Ospedale di San Giovanni.

Nel racconto fatto si presenta come poco credibile, e prima di ogni altra cosa, il fatto che il fermento sarebbe avvenuto a Nole, mentre il Borgia afferma che doveva recarsi a Ciriè. Nole è oltre Ciriè. Perchè avrebbe raggiunto tale località? E i due avevano motivo di vendicarsi: il uno *chauffeur*, sia questo il Borgia o un altro, perchè hanno alleso a Nole, mentre indisturbati avrebbero potuto compiere l'atto criminoso appena fuori Torino? Indubbiamente il ferito, pensa l'Autorità di P. S., non ha voluto rivelare il vero motivo del ferimento. E' stato disposto perchè tutto il percorso fatto dal Borgia e dai due sconosciuti siano fatte accurate indagini. Da esse può risultare qualche fatto o qualche particolare che consigli il Borgia a portare qualche variante al suo racconto, il quale così come è appare troppo inverosimile. Sarebbe apparentemente più logico se si trattasse invece d'una vendetta di donna. La donna che avesse avuto o se aveva col Borgia una relazione amorosa e che si sia recata col marito, che forse aveva scoperto la tresca, a fare quella vertiginosa corsa in automobile che doveva finire con tre colpi di rivoltella. Ma anche questa ipotesi non apparе di gran fondamento; perchè vasto scelto lo stradale di Ciriè tanto frequentato invece di una località più appartata?

Il biglietto falso da cento lire
che passa da bottega a bottega

Dal vice-commissario della Sezione Po, avvocato Muccini, coll'a cooperazione dell'agente De Bernardi, è stata arrestata ieri in perquisizione Ferraro Ernestina, per spendita di biglietti falsi da lire cento. Il caso è abbastanza curioso. La Ferraro, ieri mattina, si presentava nel negozio Ceresa, in via Po, 29, per comperare delle forcine da capelli. Ne comperò un pacchetto, senza discutere troppo sul prezzo, poi offerse in pagamento un biglietto della Banca d'Italia da lire cento. Il negoziante cambiò il biglietto, senza avvedersi che era falso, e la Ferraro se ne andò dal negozio. Aveva fatti però appena pochi passi che il negoziante scoprì che il biglietto era falso e la rincorse. La trovò in via Bonzino e riuscì ad agguantarla. La Ferraro, protestando la sua innocenza, restituì le forcine e con esse il resto delle lire cento, e si riprese il suo biglietto. Il negoziante tornò nel suo negozio ma poi, preso da giusta preoccupazione, pensò essere bene avvertire il commissario della Sezione Po, che dispose per l'inseguimento della signorina. E non fu fatica il trovarla.

Mentre però la donna si trovava a colloquio con il vice-commissario Muccini e cercava giustificarsi affermando la sua buona fede, giungeva trafelato in Sezione un altro negoziante di via Principe Amedeo, agitando un biglietto falso. Era lo stesso biglietto offerto al negozio di via Po. La Ferraro, ricevuto il biglietto, si era recata in via Principe Amedeo ed aveva ingannato la buona fede di un negoziante di verdura. Questi aveva preso il biglietto e solo più tardi si era accorto che era falso. Rintoni in Questura, trovò la spacciatrice già arrestata. E para abbia esclamato: — La Questura: che grande istituzione!

Investimento

Il meccanico Castelli Luigi d'anni 23, abitante in via Vercelli N. 38 mentre percorreva lo stradale di Pianezza fu investito da un automobile e riportò diverse lesioni con conseguente commozione cerebrale dovuta a frattura cranica. Il dott. Longo lo sottoponeva alle [illegible] e lo dava riservato [illegible]

PER CONSERVARE E RIACQUISTARE LA SALUTE
IL MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA
GRATIS

MAGNIFICO VOLUME RILEGATO [illegible] CAPITOLI - 96 PAGINE - ILLUSTRATO AMPIAMENTE, CHE - SECONDO L'OPINIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI — E' DI UN VALORE INESTIMABILE

OPERA INCOMPARABILE PER SAPERE COME CURARSI E GUARIRE - IV EDIZIONE ITALIANA CONTENENTE GLI ULTIMI PROGRESSI DELL'ELETTRO-TERAPIA

Opera umanitaria di volgarizzazione scientifica
alla quale arride
GRATIS AI SOFFERENTI

E' vostro interesse procurarvi questa libera copia dell'Enciclopedia dell'ACCADEMIA INGLESE DI ELETTRICITÀ della Gran Bretagna Italiana), i quali ne assicurano ogni ottenimento un vero successo nella cura e guarigione delle malattie.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propria salute, tutti quelli che soffrono, UOMINI e DONNE, troveranno in questa interessante Enciclopedia una guida preziosa per combattere le malattie, un consigliere atto per conoscere la cura appropriata ed i mezzi di guarirsi rapidamente, evitando l'uso delle medicine, che rovinano lo stomaco. Il lido e vero rimedio che la Natura offre è l'Elettricità, applicata dall'ACCADEMIA INGLESE a mezzo della Bellezza - AJAX - e più o meno.

Tra i capitoli più importanti citiamo:
Anatomia e Fisiologia del corpo umano. Il mito illustrato da fotografie rappresentanti anatomicamente il corpo umano. — La descrizione dettagliata di tutte le malattie conosciute, i loro sintomi ed il metodo più efficace per ottenere una buona salute. — Descrizione della bellezza « AJAX », a più o meno. — Vantaggi dell'elettricità.

Con l'ELETTRICITÀ' ognuno potrà difendersi in avvenire contro e guarirsi. Con la Bellezza « AJAX », a più o meno, ognuno può in casa propria ottenere in 20 minuti i più grandi benefici effetti nei casi di NEVRASTENIA, REUMATISMI, ACIDO URICO, DEBOLEZZA VIRILE, DISTURBI DI STOMACO, LOMBAGGINE, SCIATICA, DEFICIENTE SVILUPPO, INCAPACITA' DI LAVORARE, INSONNIA, IMPRESSIONABILITA', SFIBRAMENTI, PARALISI, MAL DI TESTA, MALATTIE DI FEGATO ed altre malattie che nel Volume sono classificate secondo la nomenclatura della

SCUOLA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Richiedere subito quest'Enciclopedia Medica, indicando la malattia che si vuol guarire, affinchè questo generoso, ed insuperabile eventualmente nel caso di consigli [illegible] per l'analoga raccomandazione. Il libro è spedito a giro di posta in busta chiusa gratis e franco, dalla

ACCADEMIA DI ELETTRICITA' DELLA GRAN BRETAGNA
25, Holborn Viaduct - LONDRA, E. C. 1. (Inghilterra)

La corrispondenza e gli inviti possono procedere regolarmente.

PASTINA ALIMENTARE
Biscotti maltizzati
La migliore, la più nutriente per Bambini, Ammalati, Convalescenti, deboli e sofferenti di stomaco. Cent. 70 il pacchetto
Cent. 90 al pacchetto
CREME E SEMOLINI DI ORZO RISO AVENA
PREPARAZIONE SPECIALE DELLA DITTA F.lli VITADINI MILANO
IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI DEL REGNO
SOCIETÀ PASTIFICIO TOMMASINI
MILANO Via [illegible]

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - p. p. not.
Aperto dalle ore 8 alle 12 - Pomeridiane alle 12

LETTERA APERTA AI SOFFERENTI
D'ERNIA

« Desidero indirizzare al pubblicamente a voi per « compiere, a vostro riguardo, un dovere e per bri- « lustare al merito tutto il mio gratitudine.
« Affetto da tanti anni da ernia, ho, come voi, mol- « te volte spesa tutta la mia [illegible] per cercare « ovunque non solo erano indicati a contenere la « mia ernia, ma questa aumentava grandemente, « aumentando preparati velenosissimi allarmanti ed « apparecchi le mie sofferenze ed angoscie.
« Consigliato di applicarmi l'apparecchio dell'On. « Dottor A. Zecchi, fino dal primo momento ho « visti un sollievo immenso, come da contenere ernia « a nuova vita. I consigli e la assistenza continua da « lui del Sig. Zecchi hanno cooperato, in breve tem- « po, a ridurre ed immobilizzare la mia ernia, che « era, contenendosi così bene, posso quasi dichiarare « non essere mai stata ernioso.
« Ho avuto ragione ricco, ma semplice operaio, non posso «

ULTIME NOTIZIE

La Romania e gli altri Stati minori
devono firmare il Trattato senza riserve
Come sfuma il processo al Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Tutta la stampa, senza differenza di opinioni, si rallegra oggi della *détente* che si è avuta qualche giorno in una manifestata nei rapporti franco-inglesi. I giornali riportano oggi alcuni articoli dei massimi organi inglesi riflettenti una leale intenzione da parte di tutta la stampa inglese di porre termine al malinteso franco-inglese, che da qualche tempo stava seriamente ponendo a dura prova la amicizia delle due potenze vicine. Il fatto che i massimi giornali inglesi riconoscono concordemente il diritto francese sulla Siria è interpretato qui come una prova di un profondo cambiamento dell'opinione pubblica di fronte alle rivendicazioni della Francia in Oriente. Ad avvalorare questa convinzione, contribuisce la notizia qui giunta, secondo la quale le autorità inglesi in Siria avrebbero ricevuto precise istruzioni per evitare qualsiasi atto capace di compromettere il prestigio francese presso gli arabi. Giunge poi notizia che l'emiro Said, che, come ricordiamo, fu arrestato dalle autorità inglesi, malgrado le energiche proteste della Francia, è stato rimesso in libertà. Intanto Allenby è giunto a Marsiglia. Sarà domani a Parigi, ma vi si fermerà il tempo strettamente necessario per una breve conversazione con Pichon. Si recherà subito a Londra donde tornerà a Parigi per partecipare alle Conferenze che qui si svolgeranno tra Lloyd George ed il Governo francese.

Le eccezioni della Romania

Il Consiglio Supremo riunitosi stamane ha esaminato una serie di note consegnate in questi ultimi due giorni dalle delegazioni romena, jugoslava e cecoslovacca. La delegazione romena ha annunciato al Consiglio Supremo di avere ricevuto dal suo Governo precise istruzioni, che la autorizzavano a firmare il trattato di pace coll'Austria ed a formulare riserve scritte sull'articolo 59 del trattato, concernente la protezione delle minoranze ed il regime economico. La nota romena non ha prodotto alcuna impressione sul Consiglio, il quale non vede perchè la Romania si ostini ancora a rifiutare quelle stesse clausole che furono accolte dalla Polonia. Si è fatto inoltre osservare, da un membro del Consiglio, che il principio delle riserve, sieno verbali che scritte, fu già una volta respinto dalla Conferenza, quando si trattò della questione dello Sciang-Tung. La delegazione cinese aveva infatti annunciato che avrebbe firmato il trattato di Versailles facendo però riserve sulle clausole relative allo Sciang-Tung, e la Conferenza — come ricordate — rispose ai cinesi: «O firmate senza riserve, o non firmate del tutto». La delegazione cinese preferì non firmare, ma il Consiglio Supremo, prima di pronunciarsi in modo definitivo sulla questione posta dalla delegazione cinese, preferì sottoporre il problema, seduta stante, al Comitato dei giuristi. Si è così constatato che la mancata firma del trattato si ripercuoterebbe unicamente sulle sorti della Succursale, giacchè la questione delle attribuzioni della Transilvania non è risolta dal trattato di pace con l'Austria, ma lo sarà soltanto nel trattato da stipularsi coll'Ungheria. Il Consiglio, inoltre, è fatto suo il parere dei suoi giuristi, ha deciso di non accettare la lettera del Governo di Bucarest ed ha incaricato Balfour, ormai specialista in questo genere di lavori, di redigere la risposta alla delegazione romena.

Un "no,, di Tittoni

Si è quindi passati all'esame del trattato per la protezione delle minoranze con la Serbia. Ricordate come la Conferenza avesse deciso di affidare ad un Commissario della Società delle Nazioni il controllo delle minoranze della Macedonia. La Serbia protestò nel modo più energico contro questa pretesa ingerenza della Lega delle Nazioni e la questione è tornata oggi in discussione. Clemenceau propose che venisse tolta dal preambolo del trattato e dall'art. 1 del trattato stesso, le parole riferentesi ai territori acquisiti in seguito alla guerra balcanica, per l quale la questione regionale fu regolata dal trattato di Bucarest del 1913, il che equivale a sottrarre a tutte le norme stabilite in vista della tutela delle minoranze la Macedonia, cioè proprio quel territorio dove più forti sono le differenze di razza, e più violente le passioni nazionali. Tittoni fece rilevare quale pericolo per la futura pace dei Balcani e dell'Europa costituirebbe questa assenza di garanzie per la Macedonia, vera e propria chiave della situazione dei Balcani. L'obbiezione del delegato italiano ha impressionato il Consiglio, il quale decise di incaricare la Commissione speciale di esaminare la questione e di vedere se è possibile redigere una clausola conciliante le garanzie indispensabili della Macedonia con la tesi sostenuta dal delegato francese. La risposta dovrà essere pronta per domani mattina. Anche il governo cecoslovacco minaccia di seguire l'esempio dei romeni e dei serbi, non per la questione delle minoranze, ma perchè non vuole accettare le conclusioni sottoposte all'approvazione del Consiglio Supremo dalla Commissione speciale territoriale circa Teschen nella frontiera fra Cecoslovacchia e la Polonia. Come è noto la Commissione ha concluso a favore della Cecoslovacchia, riconoscendo alla Polonia il diritto sul Bacino di Teschen come pure su Spis e Orava. La notizia, appena sparsasi a Praga, vi ha prodotto una profonda, dolorosa impressione. Il governo di Tusar, posto di fronte alla decisione della Conferenza e nella impossibilità di impedire l'inevitabile, dà segni di voler ricorrere ad un passo estremo: invitare la sua delegazione di Parigi a non firmare il trattato di pace coll'Austria. Ma nulla può essere ancora deciso a Praga, poichè il presidente della delegazione cecoslovacca a Parigi è Benes, il quale, data la sua qualità di ministro degli esteri, non può ricevere un ordine di sciopero e di portata internazionale senza averlo prima discusso col governo di cui è membro. Si prevede che Benes, più vicino ai circoli della Conferenza, più a contatto colle difficoltà di vario ordine che essa deve vincere, rifiuterà di fare suo il punto di vista di Tusar e soci collegbi, e fare rilevare che il trattato di pace coll'Austria non contiene alcuna stipulazione relativa alla questione di Teschen.

L'America e il Kaiser

Domani il Consiglio Supremo discuterà la Nota tedesca in risposta all'«ultimatum» della Intesa. Mentre a Parigi ci si prepara alla cerimonia della firma del Trattato di pace con l'Austria, in America si rivanga il passato. Così, i circoli giuridici americani discutono animatamente il problema delle responsabilità dei Kaiser e cola prevale l'opinione contraria a quella emessa dai massimi giureconsulti europei, i quali, per ragioni prevalentemente sentimentali o politiche, hanno sostenuto la piena ed intera responsabilità dell'ex-imperatore ed il diritto tutto nuovo delle Potenze direttrici di essere giudice e parte civile nel tempo stesso. Più preoccupati, a quel che sembra della dignità dell'idea di giustizia, sembrano essere i giuristi americani. Lansing — come già sapete — ha esposto i motivi alla assemblea dell'Associazione degli avvocati la storia dei dibattiti svoltisi alla Conferenza di Parigi sulla responsabilità dell'imperatore. La Commissione speciale nominata dalla Conferenza, narrò Lansing, si pronunciò senza la minima esitazione per il rinvio del Kaiser dinanzi ad un tribunale internazionale. Senonchè, questa tesi sottoposta a ulteriore esame degli stessi giuristi della Commissione, apparve insostenibile. Tre cose si rimproveravano all'imperatore: violazione della neutralità del Belgio, responsabilità della dichiarazione di guerra, violazione del diritto delle genti e delle leggi di guerra. Orbene, non una di queste imputazioni apparve sostenibile e dimostrata in motivare la domanda di estradizione ed un processo clamoroso, al quale non si sarebbero potuti applicare quei metodi di porte chiuse e d'impenetrabile segreto assunti dalla Conferenza di Parigi. Tanto la Commissione quanto i membri del Consiglio supremo erano e sono, secondo Lansing, pienamente convinti della formidabile responsabilità morale dell'ex imperatore. Senonchè sul terreno penale le cose vanno in modo diverso, poichè, secondo afferma Lansing, nessun testo di legge porta a considerare come delitto la politica seguita da Guglielmo II, sia prima, sia durante il conflitto europeo. Circa le violazioni delle leggi di guerra, Lansing ha concluso dichiarandosi personalmente convinto di non potersi ragionevolmente accusare l'imperatore di crudeltà, stragi, saccheggi, risultanti dallo stato di guerra ed imputabili se mai all'alto Comando.

È degno di essere rilevato a questo proposito il fatto che la stampa francese, da vari mesi in qua, fa il massimo silenzio su questo argomento, che per lungo tempo tanto appassionò l'opinione pubblica. Il che tenderebbe a provare che Lansing ha realmente espresso, col suo discorso odierno, il dilemma di fronte al quale sono venuti a trovarsi i rappresentanti delle grandi Potenze, incapaci di trarre dai testi delle leggi scritte in sostegno della loro tesi, e timorose di abbandonare il diritto puro e semplice per sostituirlo col diritto del vincitore, dilemma morale dal quale prima o poi dovranno uscire.

Vico M. P.

La decisione della Conferenza per la Romania

Parigi, 8, notte.

La Nota della delegazione romena manifesta la intenzione dei Romeni di firmare il trattato che incontra tutto il loro gradimento. Tuttavia la Delegazione romena comunica che farà riserve sulla clausola del Trattato relativa ai diritti delle minoranze, le quali sarebbero poste sotto il controllo della Società delle Nazioni, e ciò perchè questa clausola contiene una diminuzione della sovranità della Romania. Fatta eccezione di questa riserva, la Delegazione romena dichiara di aderire completamente alla politica degli Alleati. Il Consiglio Supremo ha deciso di non accettare tale riserva e di invitare la Romania a firmare il trattato senza osservazioni o ad astenersi dal firmarlo. La Delegazione romena non ha ancora preso alcuna decisione in proposito.

Il Congresso delle Trade-Unions
900 delegati
e 5 milioni di organizzati
I Ministeri, l'economia e la politica generale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, ore 14.

Circa novecento delegati operai sono radunati oggi a Glasgow pel Congresso delle Trade-Unions. Essi rappresentano oltre cinque milioni di lavoratori organizzati. Pochi anni addietro i tradunionisti inglesi erano appena due milioni. Il loro aumento si è fatto vertiginoso, specialmente negli ultimi dodici mesi, durante i quali il numero dei nuovi affiliati ascende ad un milione. Siccome l'assemblea attuale assume una importanza senza precedenti, occorre farsi una idea esatta di quello che è il congresso delle Trade-Unions.

E' una organizzazione permanente con uffici stabili, il quale convoca la sua assemblea ordinaria una volta all'anno, oltre alle eventuali assemblee straordinarie determinate dalle circostanze. Il Congresso, in realtà, corrisponde a ciò che noi chiameremmo una Federazione generale del lavoro. Avvengono spesso delle confusioni al riguardo, perchè in Inghilterra esiste anche un sindacato che si intitola Federazione nazionale dei lavoratori. Ma questa è una organizzazione unilaterale e secondaria, che vuole le penne del pavone per coprire le ipocrisie e gonfiare all'estero. La vera Federazione dei Sindacati operai, la sola che importa, è il Congresso delle Trade-Unions.

Inutile più che l'Assemblea apertasi oggi a Glasgow deve pronunciarsi sulle questioni della nazionalizzazione delle miniere e dell'uso dello sciopero per fini politici. Siccome essa discuterà anche i problemi della produzione, la sua importanza non può sfuggire ad alcuno. Le prime votazioni di interesse generale avverranno probabilmente domani. In ogni modo i lavori del Congresso occuperanno quasi l'intera settimana.

Nel frattempo, sono pubblicate statistiche che segnalano miglioramenti nella situazione carboniera e nella posizione industriale in genere. Esse mostrano che nelle ultime settimane di agosto i minatori hanno portato la estrazione del carbone sul un livello che, se fosse mantenuto, permetterebbe forse di bastare ai bisogni del paese, per i quali la produzione delle settimane anteriori era insufficiente. Ma la scarsità è tuttavia che sconfortante, tanto più che bisogna colmare i vuoti del passato. Inoltre, il lavoro minerario di domani resta concatenato, come prima, alla situazione politica ed una rondine non fa primavera.

Un'altra constatazione statistica è che, durante il mese di agosto, le esportazioni inglesi sono cresciute al confronto di quelle di luglio, mentre le importazioni sono diminuite. Il rialzo delle esportazioni significa che la produzione cresce, il fenomeno è buono, come un indizio e una promessa; ma per ora non altera molto il disavvio fra importazioni ed esportazioni rimane tuttora assai preoccupante, giacchè ancor oggi si importa nella misura di due mentre si esporta in ragione di uno. Per questo il cambio della sterlina continua a peggiorare di fronte al dollaro. Leggendo le cifre bisogna poi considerare che esse riguardano il valore degli scambi, anzichè il loro quantitativo. Sotto l'aspetto della quantità, il movimento mercantile inglese di oggi rimane assai inferiore a quello prebellico. Molto cammino resta da percorrere per tornare indietro.

Frattanto, si preannunciano per qualche tempo quasi impraticabili quelle grandi economie che si vorrebbero praticare nel bilancio dello Stato. La conclusione dei disastri invitati ad esporre progetti di risparmio, è che, anzitutto, il Governo deve stabilire e formulare la sua politica generale nei rapporti della pace, degli armamenti, ecc. Per adesso, ogni giorno cresce il «deficit» erariale, in ragione di oltre cinquanta milioni di franchi.

M. P.

Uno che sperava
di poter attentare alla vita di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *New York Herald* riceve da Saint Louis che l'ex capitano aviatore Rozier Wickard è stato arrestato ieri, sotto l'accusa di aver voluto attentare alla vita di Wilson. Wickard avrebbe detto: «L'uomo che avrà il coraggio di uccidere Wilson entrerà nella storia. Spero che lo sarò quell'uomo».

C.

L'Assemblea austriaca
vota l'approvazione del Trattato
Una formale protesta - Renner deplora un attacco all'Intesa.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La maggioranza dell'Assemblea Nazionale austriaca si è dichiarata favorevole alla firma del Trattato di pace ed è stata superiore a quanto i giornali avevano previsto: 97 favorevoli, 23 contrari e 63 astenuti. I 23 contrari appartengono tutti all'Associazione pan-tedesca, in seno della quale, durante la discussione di sabato, ha parlato il deputato Dingelfer, affermando che il suo partito vuol continuare la lotta contro il trattato, perchè esso non è stato fatto l'ultimo passo ancora. Secondo i pantedeschi bisognava tentare l'ultima via: quella del rifiuto della firma del Trattato. I 97 favorevoli sono quelli del blocco governativo e cioè i deputati cristiano-sociali ed i socialisti.

Protesta motivata

La protesta contro l'offesa fatta al diritto di autodecisione dell'Austria tedesca da parte del Trattato di pace, è stata approvata all'unanimità. La protesta è stata presentata dal deputato cristiano-sociale Hauser a nome della Commissione principale. La protesta incomincia anzitutto con l'accennare alla proibizione del compimento del più profondo desiderio del popolo dell'Austria tedesca: l'unione cioè alla Madre Patria tedesca che è per essa una necessità vitale, economica, civile e politica.

La protesta continua: «L'Assemblea Nazionale esprime tuttavia la speranza che appena dopo la conclusione della pace, sarà superato lo spirito di odio e di ostilità nazionale provocato dalla guerra, la Lega delle Nazioni non continuerà a rifiutare anche al popolo tedesco il diritto all'Unione e alla libertà nazionale concesso a tutti gli altri popoli».

La protesta parla quindi della cessione dei territori dei Sudeti tedeschi, del Tirolo meridionale tedesco, dei territori della Carinzia della Stiria e dell'Austria inferiore, esprimendo, anche a questo proposito, la speranza nella giustizia della Lega delle Nazioni. Pur essendo alle condizioni economiche e finanziarie, l'ordine del giorno della protesta dice: «Prenda a fare tutto il possibile per dimenticare il passato, nella speranza di un nuovo avvenire, frutto dell'attività della Lega delle Nazioni, l'Assemblea Nazionale considera una gran parte delle disposizioni economiche e finanziarie inadempibili, sicchè temo come il nostro popolo ne possa soggiacere. Tuttavia, non rimane via di scelta e l'Assemblea Nazionale deve tener conto di questa situazione, benchè essa consideri la pace di Saint Germain ingiusta dal punto di vista nazionale, fatale dal punto di vista politico, inescusabile da quello economico. Politicamente e nazionalmente fa quindi ricadere la responsabilità sulle Potenze dell'Intesa; economicamente deve attendere per vedere quale progetto abbiano le Potenze per la esecuzione delle condizioni economiche e finanziarie». L'ordine del giorno conclude: «L'Assemblea Nazionale vede nella Lega delle Nazioni quell'autorità che sarà chiamata a ridare anche al nostro popolo il suo diritto e ad assicurarlo durevole, e incarica quindi il Cancelliere a firmare il Trattato di pace».

La discussione è stata preceduta da un discorso del Cancelliere Renner, il quale ha fatto risaltare la disparità di trattamento fra l'Austria tedesca e gli altri Stati che appartenevano alla duplice Monarchia, accentuandone la ingiustizia.

Trattando della discussione sulle questioni territoriale, Renner ha dichiarato: «Tutta la lotta impegnata a Saint Germain dalla nostra Delegazione in pro per il diritto di autodecisione di tutti i tedeschi è rimasta senza successo. L'ostacolo principale è stato costituito dai trattati conclusi precedentemente fra le Potenze alleate».

Spada acuta

Parlando del Tirolo meridionale, il Cancelliere ha detto: «I confini tirolesi attuali significano una spada acuta nel mezzo del cuore del popolo tirolese che, sopra ogni cosa, ama la sua patria e la sua unità. Ora questa è una ingiustizia che nessun popolo potrà mai dimenticare». Renner dichiara di avere fiducia nella Lega delle Nazioni. In seguito alla separazione dei territori tedeschi dei Sudeti da quelli slavi, il Cancelliere considera lo Stato austriaco nella sua struttura come «Repubblica dei territori alpini tedeschi», si forma una specie di nuova Svizzera, e cioè una Federazione di città e di paesi che si governano da soli, costretti a fare una politica di pace e quindi di amicizia con tutti i popoli, con la differenza che l'Austria è uno Stato impoverito dalla guerra e che non è più che un frammento di corpo economico». Il senso di questo impoverimento — ha continuato Renner — il senso di non poter come frammento vivere una vita indipendente, unitamente al sentimento indistruttibile della comunanza nazionale e civile coi tedeschi (grandi applausi), ha dettato l'Assemblea Nazionale ad annunciare solennemente per due volte l'unione all'Impero tedesco. E' per me doloroso dover annunziare che ora il Trattato di pace ci toglie in questo campo la libertà di decisione. Dobbiamo per ora tenere di starcene da soli, ma anche in tale questione dovrà decidere la Lega delle Nazioni. L'unione con la Madre Patria tedesca può essere solo completa mediante unitarie con la Lega delle Nazioni, solo quando le grandi Potenze saranno giunte nella convinzione che questa unione costituisce una necessità. Per conto mio, sono personalmente convinto, che al momento opportuno, l'unione dell'Austria tedesca alla Germania avverrà».

Renner ricorda quindi che lo Stato deve ora prendere il nome di Repubblica austriaca. Tiene tuttavia a dichiarare che esso non ha nulla a che vedere con le vecchie tradizioni austriache e che la nuova Repubblica rappresenta un nuovo Stato fondato sulla libertà.

Consenso ai patti, ma grave sacrificio

Nella discussione che seguì i rappresentanti dei vari partiti si dichiararono tutti concordi nell'affermare che pur firmando il Trattato di pace, l'Austria non può assicurare di mantenere quanto le viene chiesto. Queste affermazioni hanno indotto il Cancelliere a prendere nuovamente la parola prima della votazione, per spiegarne la portata. Egli ha detto che l'Austria firma con la morte nel cuore di mantenere i patti, ma che non può compiere un sacrificio superiore alle sue forze. Anche l'Intesa avrebbe ammesso, nel Trattato stesso, che non si capisce ancora chiaramente quale sia la potenzialità dell'Austria e a tale scopo ha istituito una Commissione per le riparazioni. I duplici manifestati dall'Assemblea Nazionale devono essere spiegati unicamente da questo punto di vista. Renner assicura infine che il Trattato presentato costituisce l'ultima parola dell'Intesa e che di più non si poteva ottenere.

Poichè un deputato durante la discussione aveva pronunciate parole molto vivaci contro l'Intesa, il cancelliere Renner le deplora aggiungendo: «Non dobbiamo dimenticare che le Potenze dell'Intesa comprendono molte Potenze, molto diverse fra di loro, con diverse idee, diverse concezioni politiche, con diverse opinioni sulla neutralità e sulla moralità. Si compie quindi atto di ingiustizia pronunciando a tale proposito condanne morali generali. Ho fatto l'esperienza che le Potenze dell'Intesa, quando non erano fra di loro legate da trattati, si sono interessate molto di noi e credo quindi che non meritino la condanna morale pronunziata da qualche oratore».

Renner afferma che se per l'Austria fu doloroso essere legata ad altri Stati, sicchè ha dovuto fare volta a volta una politica polacca o jugoslava o magiara, ora è un bene essersi liberata ed essere diventata un vero Stato nazionale con una eredità di civiltà tedesca di cui essa ha bisogno. Renner chiude fra applausi: «Anche se dobbiamo piegare la schiena sotto questo giogo, in alto i cuori!».

Dopo la votazione, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si chiede di affrettare la restituzione dei prigionieri di guerra.

Il cancelliere Renner appena giunto a Saint Germain, chiederà all'Intesa di indurre il Governo ungherese a fare sgomberare dalle sue truppe il territorio dell'Ungheria occidentale, affinchè l'Austria possa prendere possesso di questo territorio e procedere quindi alle elezioni dei suoi rappresentanti al Parlamento.

F. S.

Un ordine del giorno
dei viticultori di Alessandria
Contro nuove invasioni

Alessandria, 8, notte.

Convocati dal presidente della deputazione provinciale d'accordo colla Cattedra ambulante e dal Consorzio provinciale di difesa della viticoltura, oggi sono convenuti nella sala del Consiglio provinciale numerosi sindaci, rappresentanti di Associazioni agrarie, consiglieri provinciali, viticultori della provincia. Intervennero pure i deputati on. Vigna, Alessio e Garnelli. Presiedette il presidente della deputazione provinciale comm. Zoppi, il quale espose lo scopo del convegno affermando i diritti dei viticultori.

Alla animatissima discussione che seguì parteciparono numerosi intervenuti, tra i quali gli onorevoli Vigna e Drezzi, l'avv. Neeri, il prof. Zannoni, il signor Cantarana, il sindaco di Vignale e vari altri. Infine venne votato il seguente ordine del giorno: «I viticultori della provincia di Alessandria, sanno ottenuta dei diversi ordini del giorno votati nei centri viticoli maggiori della provincia chiedenti l'abbandono di ogni tassazione sui prodotti diretti e lavorati della vigna; ritenuto che è illegittimo e politicamente inaudito tassare uno solo dei prodotti della terra, e fra questi scegliere appunto il più abbandonato, specie ora in cui la disgraziata intensifica la sua azione distruttrice e mentre in cui le nazioni che importavano il nostro vino chiudono le loro frontiere a tale prodotto; riconosciuto che la viticoltura italiana, lavorando circa la terza della produzione mondiale di vino, costituisce una delle principali risorse dell'economia nazionale e merita quindi la maggiore attenzione e cura del Governo; che la provincia di Alessandria è la prima di tutto il regno in questo ramo di produzione ed ha il vanto di una salda organizzazione economica fondata per lungh'ssima tradizione sulla piccola proprietà agricola; affermano che la produzione vinicola già colpita da gravi insuccessi diretti e indiretti non deve ingiustamente essere fatta segno a nuovo carico speciale, sotto forma di monopolio o di tassazione particolare o sui soli vini, e cui i viticultori recisamente si oppongono; deliberano di far proprie le diverse considerazioni fatte negli ordini del giorno votati nei precedenti convegni; di affidare a tre rappresentanze del presente convegno il mandato di assistere alla Commissione delegata nel convegno di Asti del 30 marzo per riferire al ministro delle finanze i chiari inconvenienti dei viticultori della provincia di Alessandria, di non voler imposte sui prodotti della vite».

Una lotteria nazionale pro terre redente

Roma, 8 notte

L'Epoca scrive: Se non siamo male informati, il Ministero del Tesoro avrebbe allo studio una lotteria di 4 o 5 milioni di premi, per la ricostruzione delle terre liberate e redente.

Una giornata sportiva a Masserano

Masserano, 8 notte.

Ottimo esito ebbe la manifestazione sportiva indetta a Masserano. Interessantissima riuscì la corsa ciclistica sul percorso Masserano, Brusnengo, Castelletto, Vintebbio, Serravalle, Crevacuore, Pettenasco, Crevacuore, Masserano. Alle ore 15.30, presenti le autorità civili ed un fortissimo pubblico, al suono della banda municipale, viene data la partenza ai sedici concorrenti. Il gruppo procede compatto ed a fortissima andatura attraverso Brusnengo. A Castelletto si profilano di testa vincendo quattro concorrenti assenti per foratura. A Vintebbio è Pedrini Zanni Edoardo. A Crevacuore sono ancora in gruppo i corridori. Il primo è sempre sottocontrollato per merito di Pandiza Angelo. Al controllo volante di Crevacuore passa primo Bozzola Ennio. La cerimonia dell'arrivo di Crevacuore vengono compiute ad abbandono festeggiato. Al traguardo sito alla Madonna degli Angeli, giunge Lo Zanni Teodo, 3 e a pochi passi Zanni Edoardo, 3.a e quindi metri Bozzola Settembrino Armando, 5.o Romeria Rinaldo. Seguono altri in tempo massimo.

Ecco pure luogo una corsa podistica vinta da Reggio Mario, seguito nell'ordine da Bonincotti Riccardo, Berta Gustavo e Perini.

ULTIME DI CRONACA

Le elezioni politiche
ed i maestri elementari

Fra i maestri elementari di Torino e provincia si è testè costituito, con sede in via S. Massimo, 49, un Comitato elettorale allo scopo di organizzare il lavoro preparatorio diretto a presentare alle prossime elezioni politiche una candidatura di classe. Un primo convegno di maestri torinesi coi rappresentanti dei vari centri della provincia ha già avuto luogo nella nostra città, in esso i vari oratori hanno messo in rilievo la grande importanza che in questo speciale momento politico assume la classe magistrale per gli alti fini sociali che essa sempre persegue. Venne riconosciuta la necessità di difendere con ogni vigore ed energia le conquiste conseguite e della lotta data propugnati con costanza attività dall'Unione Magistrale nazionale, specialmente ad opera dei suoi dirigenti attuali.

I convenuti, dopo aver stabilito che codesti concetti troveranno una magnifica possibilità di affermarsi, rinvigoriti e diffondersi in occasione delle prossime elezioni politiche, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I maestri della Provincia di Torino, considerato: a) che la scuola primaria deve essere funzione di Stato e che lo Stato è il solo che può e deve fornirle i mezzi finanziari per sanare finalmente la vergogna dell'analfabetismo e che può e deve mantenere alla scuola primaria un indirizzo educativo all'infuori e al disopra di ogni confessione religiosa e competizione politica, preparando così il futuro cittadino al profondo rispetto per tutte le convinzioni e credenze; b) che il principio della scuola libera e del tutto insufficiente a raggiungere gli scopi accennati, ma tende unicamente a fare la scuola strumento di partiti e che se la scuola di Stato non ha raggiunto finora il suo pieno sviluppo per molteplici ragioni, ha già però ottenuto l'istituzione di migliaia di nuove scuole ed ha già dato ai maestri uno stato giuridico ed economico che sarebbe assai difficile sperare dai Comuni, dagli enti locali e dalle istituzioni private, deliberano: 1.o di costituirsi in Comitato per sostenere una candidatura di classe che dia modo di agitare e difendere in forma pratica un organico ed integrale programma scolastico in corrispondenza colle convinzioni e desiderata della classe; 2.o d'invitare i colleghi della Provincia a dare ogni opera per il raggiungimento dello scopo prefisso, diffondendo ovunque la piena ed esatta cognizione delle benemerenze acquisite dall'Unione Magistrale nazionale per la piena ed energica difesa della classe».

Comizio di gommai

Ieri sera, alla Casa del popolo di Borgo Vittoria, ha avuto luogo un comizio della maestranza della Ditta Tedeschi. Gli intervenuti furono numerosissimi, poichè erano presenti quasi tutti gli operai, uomini e donne, che prestano l'opera loro alla Ditta. Il segretario della Lega fra gommai e chimici, Carlo Braga, prese subito la parola per farsi interprete — come egli disse — del malcontento degli operai verso la Ditta per il trattamento loro inflitto, che non sarebbe conforme ai patti recentemente stabiliti, e diverso da quello che viene fatto alle maestranze di altri stabilimenti congeneri. Egli rileva anzitutto che la Ditta Tedeschi falsa l'applicazione dell'ultimo concordato stipulato presso la Lega industriale e che altre Ditte osservano e rispettano. Accenna al fatto che mentre in qualche reparto l'orario di lavoro venne ridotto, in altri invece venne aumentato a 12 e persino a 14 ore giornaliere, offendendo così — dice — in ieri lempo gli interessi degli operai e le ragioni dell'igiene e della tutela della salute dei lavoratori. Proseguendo, osserva che alle donne, già addette a lavori insalubri e gravosi, viene continuamente richiesto un maggior sforzo per intensificare il lavoro, mentre, d'altra parte, si tenta — dice — di diminuire le percentuali di compenso pattuite. Concludendo, l'oratore dichiara che dal complesso dei fatti che egli ha denunciato, si può dedurre che la Ditta non è animata da nessun buon volere verso i propri operai, e che i pretesti che essa accampa per giustificare la propria condotta, ad altro non valgono che ad esasperare la massa, con conseguente evidente danno della produzione, di cui si raccomanda tanto — a parole, dice l'oratore — l'incremento, mentre coi procedimenti anbigui e vessatori si scontentano i lavoratori e si apre un vero incosciente sabotaggio della produzione.

Dopo una breve discussione, durante la quale alcuni dei presenti segnalano altri fatti che essi ritengono lesivi dei loro interessi, l'assemblea delibera che, pure astenendosi, per ora, da estreme misure, si prosegua e si intensifichi un'energica agitazione per ottenere la lealo e piena osservanza dei patti stabiliti con l'organizzazione operaia.

Pastore in pericolo di vita

A tarda ora dell'altra notte venne trasportato al S. Giovanni in gravissimo stato il fonditore Giambelli Luigi d'anni 35 abitante in strada di Pianezza 27. Il dott. Longo rilevò che era ferito al torace da tre colpi di coltello con fuoriuscita degli intestini e lo operò di laparatomia. In una prima versione il Giambelli disse che si era sentito male improvvisamente da uno sconosciuto, ma poscia precisò che era stato accoltellato perchè si era mischiato come paciere tra litiganti.

Il comandante la squadra mobile avv. Alosati, iniziò attivissime indagini sul luogo, dalle quali venne in luce che il Giambelli la sera prima, in compagnia di certo Scotti Giovanni, abitante in via Balangero, 27, di Gay Mario e di Franco Felice pure domiciliati nello stesso fabbricato, di Bordesi Giuseppe e Favarino Angelo, abitanti in Strada Pianezza, 57, aveva peregrinato in diverse osterie bevendo a tutto spiano, tantochè, quando a tarda ora la comitiva decise di recarsi a casa, tutti gli amici si trovavano in alterate condizioni di mente. Nacque una rissa fra lo Scotti ed il Bordesi. Il motivo? E chi può conoscere il motivo che generò quell'alterco fra ubbriachi? Forse una cosa da nulla. Alla rissa presero parte in seguito tutti i componenti la comitiva. Fu così che il Giambelli si buscò le tre coltellate, ma tali erano le sue condizioni pel vino ingurgitato che non si accorse di essere stato ferito; e solamente salendo la scala della propria abitazione si accorse di essere ferito e gravemente ferito.

Gli agenti della squadra mobile procedettero ieri all'arresto dello Scotti mentre il Favarino e il Bordesi furono arrestati dai carabinieri della stazione di Lucento. Gli altri due sono tutt'ora latitanti.

Investiti da automobili

Lo scolaro Giovanni Bano, d'anni 11, stava nel pomeriggio di ieri guardando le baracche a Porta Palazzo e non si accorse d'un'automobile che manovrava nei pressi e che lo investì fratturandogli una gamba. Condotto colla stessa automobile al S. Giovanni venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Un'automobile in prova della Fiat, investì in corso Cairoli, l'operaio Ernesto Ferrero che in bicicletta se ne tornava a casa. Allo stesso ospedale di S. Giovanni il Ferrero per abrasioni e contusioni multiple venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Grave caduta

Il contadino Carotto Angelo, d'anni 50, da Pont Canavese, trasportando un carico di legna cadde da una scarpata producendosi la frattura complicata della gamba sinistra. Trasportato al S. Giovanni venne ricoverato e dal dott. Quarella giudicato guaribile in 4 mesi.

Il chimico dello Stato

Il meccanico Marcello Corsino, d'anni 30, abitante in corso Ponte Mosca, 55, ieri, sulla pubblica via a scopo suicida, ingoiò 50 pastiglie di chinino di Stato. Il dottor Quarella, al S. Giovanni, gli prestò la lavatura dello stomaco ricoverandolo con prognosi riservata.

Teatro Carignano

La Compagnia Bitetti rappresenta stasera al Teatro Carignano la prima novità della stagione: *Addio, sogno*, commedia in 3 atti di Luigi Motta, una novità assoluta per l'Italia.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione lirica autunnale — Ore 21: «Zaza» opera di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica di E. Bitetti). — Ore 21: «Addio, sogno» commedia in 3 atti di Motta (novissima).

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Manzoni) — Ore 21: «La signorina del chiamagratis» operetta in 3 atti di Leon Barri.

MOFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

NAZIONALE (ore 14-22) — Varietà di lusso-cinema.

CINEMA ALPI — «Il medico delle pazze» - 3.a e ultima serie: «Luce che uccide».

Stato Civile di Torino

8 settembre 1919.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Atlante Umberto con Schoc Lina — Bruno Augusto con Bonnefoi Eva — Golfre Barolomeo detto Mimo, con Lea Giuseppina detta Pina — Patrucco Giuseppe con Oneglio Rosalia — Migliatti Attilio con Vitali Maria — Spina Cesare con Perrelo Fiorella ved. Rota — Lazzari Carmine con Raffaele Giuseppina — Apra Emilia con Vitrotta Tonia — Occhetti Carlo con Berta Maria — Rigo capit. Luigi con Forchina Ernesta — Casale Giacomo con Pugno Maria — Molineri Ing. Innocenzo con Pellegri Maria Luisa.

MORTI - Motta Luigina fu Giovanni, d'anni 13, di Collegno, casalinga, strada Antica di Collegno, 513 — Tarcisi Antonietta ved. Cavalieri, id. 73, di Milano, ivi, via Orsola, 16 — Gaidano Giuseppe fu Giuseppe, id. 58, di Racconigi, falegname — Testa Alessandro fu Giovanni Battista, id. 58, di Torino, industriale, strada R. Vito, 153 — Franchino Peretz fu Giuseppe, id. 56, di Montiglio, canniere — Ferro-Gerlando Anna ved. Tavecchio, id. 77, di Mille, agiata, corso Casale, 201 — Cavazza Natale di Matteo, id. 31, di Refrancore, esercente, via Sesia, 39 — Docile Giuseppe fu Giuseppe, id. 59, di Collegno, muratore — Di Perbiolo Pellez fu Pietro, id. 64, di Vogogna, sarto, via S. Tommaso, 6 — Delloni Domenico fu Domenico, id. 69, di Piso Tarbese, industriale, via S. Ottavio, 25 — Ballerio Giorgio di Giuseppe, id. 11, studente, scolaro, corso Novara, 65 — Mandrile Giovanni fu Domenico, id. 73, di S. Germano Vercellese, piazza Statuto, 9 — Peralla Giuseppina ved. Torrano, id. 53 di Torino, agiata, via Bonelli, 7 — Varetto Rosa di Antonio, id. 19, di Torino, casalinga — Simonetto Francesco fu Giovanni, id. 81, di Trivolta, carrettiere — Avondo Caterina fu Antonio, id. 10, di Torino, scolara — Traversa Guglielmo fu Giovanni, id. 31, di Villarfocchiardo, minatore — Rosalia Pietro fu Antonio, id. 67, di Torino, scultore — Colli Emilio fu Giovanni, id. 48 di Vigevano, liberatore — Falchero Angela di Giovanni, id. 17, di Grugliasco, casalinga — Simonetti Mario di Luigi, id. 21, di Candiolo, agiato — Rosenne Lutel fu Bernardo, id. 71, di Rosa, cocchiere via Ormea, 23 bis — Sajbow Tomas fu Franc., id. 73 di Kimitschau, soldato — Grasso Carlo di Alessandro id. 20, di Caloso, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

LA TEMPERATURA

Pressione barometrica ore 9, 747.

Temperatura massima del giorno 6 + 26.8

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 15.6

Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore: massima | minima | Stato | STAZIONI